

# La Pesca

Numero 2 - Maggio 2004 - Anno XCIX



**Migliora la «salute»  
dei nostri laghetti alpini**

**Pesca all'inglese  
nei bacini di montagna**

**Diventa amico  
del Museo della pesca  
compila il tagliando**



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2004  
Anno XCIX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

**Corsi per nuovi pescatori**  
www.ftap.ch  
telefono 091 825 86 88  
fax 091 826 30 33  
e-mail ftap@bluewin.ch

**Cassiere**  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 913 32 00  
fax 086/079/207 10 81  
natel 079 207 10 81  
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

**Collaboratore redazionale**  
Carletto Bomio-Giovanascini  
telefono 091 825 86 88  
fax 091 826 30 33  
e-mail ftap@bluewin.ch

**Redattore responsabile**  
Raimondo Locatelli  
c/o Rivista di Lugano  
via Canonica 6  
CH-6900 Lugano  
telefono 091 923 56 31  
fax 091 921 30 43  
e-mail loca@ticino.com  
privato: via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

**Cambiamenti di indirizzo**  
Manuela Patà c/o Gianni Gnesa  
casella postale 1115  
CH-6596 Gordola  
telefono 091 745 24 94  
e-mail manuela.pata@ticino.com

**Pubblicità**  
Pubblicità Sacchi  
Edizioni tecniche e commerciali  
casella postale 558  
CH-6928 Manno  
telefono 091 600 20 70  
fax 091 600 20 74  
e-mail info@pubblicitasacchi.ch  
www.pubblicitasacchi.ch

**Grafica e impaginazione**  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail graficomp@ticino.com

**Stampa**  
tipografia La Buona Stampa  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail info@labuonastampa.ch



## Sommario

- 3** Editoriale
- 5** La voce della Federazione  
I conti del 2003  
e Aqua Nostra Ticino
- 13** In seno alle Sezioni  
I sogni infranti  
dei pescatori valmaggesi
- 15** La sabbia del deserto  
e l'acidità dei laghetti
- 19** Nel guadino dei più fortunati
- 20** Alcuni «trucchi»  
per pescare in montagna
- 23** La pesca a livello agonistico
- 26** Io penso che...
- 28** Segnalibro  
problema di dimensioni europee
- 31** Il Museo della pesca  
ha bisogno di aiuto
- 32** Ci hanno lasciato

In copertina  
la quiete al lago Ritom  
foto di Tiziano Putelli

## Tutela dell'ambiente rifuggendo da estremismi

Da sempre, e con rinnovata intensità, i pescatori «vivono» con l'ambiente. Sono un tutt'uno con la natura, il paesaggio, il mondo fluviale. E non potrebbe essere diversamente perché i corsi d'acqua e i laghi sono una componente essenziale, irrinunciabile del mondo della pesca. Senz'acqua neppure la pesca potrebbe esistere. Ovviamente, i pescatori non sono i soli tutori dell'habitat. Ci sono anche altre persone ed associazioni che, in modo diverso e secondo «ideologie» disparate, si occupano e si preoccupano pure dell'ambiente. Ne consegue un interrogativo più che legittimo: i pescatori possono, o devono, collaborare con i «verdi», più in generale con le associazioni ambientaliste? E ciò vale, sia in Svizzera che in Ticino. Su certi temi - innegabilmente - vi è un'intesa o, perlomeno, una concordanza; su certe questioni, invece, l'accordo non è dato, almeno per intanto. Vedo di spiegarmi. A livello cantonale, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) ha ritenuto di aderire all'Associazione di Aqua Nostra, le cui finalità operative in molti settori combaciano con gli scopi dell'associazione-mantello dei pescatori ticinesi. Ebbene, per quest'alleanza - inutile nascondere - taluni ambienti «verdi» mi hanno tolto il saluto e, addirittura, mi hanno fatto sapere (senza tanti... complimenti) che non desideravano neppure più ricevere la rivista che è della FTAP, ovvero «La Pesca», sempre inviata per ragioni di cortesia e di buoni rapporti. A queste associazioni ambientaliste (si fa per dire...) ha dato fastidio che, in sostanza, prima si ponga l'uomo e poi - come appare più che normale - si affianchi la natura, come è in fondo nella logica delle cose. Eppure, io - nonostante queste posizioni integraliste e non certo condivisibili - rimango del parere che, al di là degli steccati filosofici sulla concezione della natura e dell'ambiente in generale, ci possa, anzi ci debba essere, una collaborazione almeno su determinati te-

mi, precisi e puntuali, nell'interesse dell'uomo in quanto tale, sia esso pescatore oppure no. In quest'ottica andiamo ricercando, anche con WWF e Pro Natura, e in sintonia con Aqua Nostra, dei punti di intesa e di azione su specifiche, attualissime problematiche, come è il caso del recupero di ecosistemi acquatici compromessi e il dossier sui deflussi minimi. Sono questioni di grande importanza, di straordinaria rilevanza per il nostro stesso ambiente. In effetti, senza acqua sufficiente non c'è vita in una regione: è l'habitat intero a soffrirne, a deperire, a morire. D'altra parte, certi corsi d'acqua deturpati da interventi costruttivi che ne compromettono irrimediabilmente la fisionomia e la stessa vita fluviale, sono un affronto gravissimo, intollerabile alla natura stessa dei corsi d'acqua, per cui occorre ripristinarne il letto, tornando il più possibile alle sue origini... naturali. E i pescatori, su questi problemi, oggi come ieri sono sempre in prima fila, fungendo da motore trainante a livello di opinione pubblica, a favore insomma di una protezione integrale, oltre che intelligente, ma soprattutto irrinunciabile, nella loro essenza di corsi d'acqua, vitali per la terra stessa. In quest'ottica, di recente, la Federazione svizzera di pesca ha deciso, con il supporto di Pro Natura, di lanciare un'iniziativa popolare denominata «Oui à l'eau» per una migliore protezione dei corsi d'acqua. È altrettanto evidente, però, che su altri aspetti del variegato e complesso mondo ambientale i pescatori sono su tutt'altra lunghezza d'onda rispetto agli ambientalisti, soprattutto se si tratta di persone... sfrenate nella loro «forma mentis», rigide nel pensiero e nell'azione, incapaci di vedere al di là della punta del naso e quindi impreparate (nonostante le apparenze) al dialogo, alla coesione, al ragionamento, talvolta ad un... inevitabile compromesso pur di salvare la sostanza delle cose.

Sono più di uno i dossier sui quali fra pescatori e ambientalisti vi è discordanza, vi è il fossato, vi è una differenza sostanziale di ragionamento e di atteggiamento. Basti qui citare il problema degli uccelli ittiofagi: per i pescatori la loro presenza rappresenta un motivo di grave, intollerabile depredazione del patrimonio ittico, per cui è necessario adottare determinati interventi di contenimento; per taluni ambientalisti, invece, la protezione di questi uccelli ha da essere totale, senza condizioni. In questo dualismo è evidente che non si può trovare un'intesa, un accomodamento nell'interesse di tutti, a cominciare proprio dall'ambiente, poiché è sin troppo chiaro che qualora i pesci dovessero ridursi drasticamente nei fiumi e nei laghi per la incessante, martellante predazione da parte degli uccelli ittiofagi, un bel giorno neppure questi uccelli - in mancanza dei pesci - potranno vivere. È una questione di misura, insomma di scienza e coscienza, di concretezza.

In questo senso, occorre riconoscere che molte delle finalità di Aqua Nostra coincidono con le aspirazioni, le linee di azione della FTAP. In particolare, la dedizione del presidente Filippo Lombardi e del vice presidente Edo Bobbià di Aqua Nostra coincide esattamente con i nostri desideri, le nostre attese, le nostre aspirazioni di tutela «ragionata» dell'ambiente. Lombardi, ad esempio, è riuscito - in seno alla Commissione energia del Consiglio degli Stati - a convincere il collega Epiney a ritirare l'iniziativa sui deflussi minimi per appoggiare invece il controprogetto del Buwal che, seppure non ci convinca del tutto, rappresenta comunque una buona, accettabile piattaforma di discussione.

È soltanto così che si fa una buona, fattiva, seria politica per l'ambiente. Senza estremismi, con ragionevolezza, ricercando sempre le sinergie, l'intesa, l'interesse comune. Altrimenti, è scontro. E non è mai una buona cosa per chiunque.





## Le riunioni della FTAP

di **Gianfranco Campana**  
segretario

### Seduta di mercoledì 4 febbraio 2004 Comitato delle società

Il CS decide di mantenere l'opposizione inoltrata in merito al progetto di nuovo acquedotto in Valle Morobbia (Comune di Giubiasco). In vista dell'assemblea dei delegati (6.3.2004), è preavvisata la composizione del Comitato delle società e del Comitato direttivo per il periodo 2004-2009, nonché la presidenza della FTAP per l'anno 2004 nella persona dell'attuale presidente Ezio Merlo, mettendo a punto gli ultimi dettagli in vista dell'assemblea dei delegati a Caveragno. Il CS approva l'importo di stanziamento dei sussidi di produzione alle società interessate.

### Seduta di mercoledì 3 marzo 2004 Comitato direttivo

Si prende atto della prima pubblicazione del periodico in nuova veste della FTAP, rispettivamente vengono esaminati i relativi dettagli, così come vengono decisi alcuni correttivi da apportare. Si prende atto dello scritto 24 febbraio 2004 del Dipartimento del territorio in merito ai temi: lacustre nel Verbano e nel Ceresio, marmorata, alborella, immissioni, il cui scritto verrà portato a conoscenza dell'assemblea dei delegati. Viene costituito un gruppo di lavoro per la preparazione del convegno sull'alborella, previsto a Lugano il 24 aprile del corrente anno. Si prende atto della risoluzione 27 febbraio 2004 della Divisione ambiente, che stabilisce il contributo cantonale alle società di pesca per l'allevamento e le semi-

ne 2003. Il Comitato direttivo conferma la decisione del Comitato delle società di mantenere l'opposizione al progetto di nuovo acquedotto in Valle Morobbia.

Si prende atto dello scritto 27 febbraio 2004 dell'UCP in merito all'azione di contenimento dei cormorani (il testo verrà portato a conoscenza dell'assemblea dei delegati) nonché dello scritto 26 febbraio 2004 del Dipartimento del territorio in merito alla risoluzione assembleare 2003 di Gordola sugli uccelli ittiofagi (anche tale presa di posizione verrà portata a conoscenza dell'assemblea dei delegati). Infine, vengono affrontati gli ultimi dettagli in vista dell'assemblea dei delegati a Caveragno e si prende atto del resoconto sulla riunione del Gruppo uccelli ittiofagi tenutasi il 13 ottobre 2003.

### Seduta di mercoledì 24 marzo 2004 Comitato direttivo

Dal FU si prende atto della pubblicazione del concorso per l'assunzione di due guardapesca. Viene af-

frontata la trattanda delle affiliazioni, segnatamente su quanto potenzialmente avviene nelle Cancellerie comunali all'atto del rilascio delle licenze di pesca (l'argomento sarà oggetto di un ulteriore approfondimento). Si prende atto dell'interrogazione di Tullio Righinetti al CdS sul tema della diminuzione del pescato in Svizzera. Oltre a varie nomine (perlopiù conferme, come risulta dalla notizia in questo capitolo) in seno al Comitato direttivo, al Comitato delle società e in varie Commissioni, per la Commissione consultiva sulla pesca vengono designati Urs Luechinger, Ivan Pedrazzi, Ezio Merlo, Gianni Gnesa e Efrem Lonni. Vengono preliminarmente preavvisate le proposte giunte dalle società affiliate, e le stesse saranno sottoposte per preavviso al CS, rispettivamente a tutte le società affiliate. Si prende atto che il Municipio di Giubiasco ha respinto l'opposizione della FTAP sul progetto di nuovo acquedotto Valle Morobbia, rispettivamente ha rilasciato regolare licenza edilizia; dopo attento esame della fattispecie, si decide di inoltrare ricorso al CdS.



Il Comitato cantonale di «Aqua Nostra Ticino», dopo un avvio un po' macchinoso, con l'inizio del 2004 ha ripreso a funzionare con nuovi stimoli e con una migliore distribuzione interna di compiti e responsabilità. Con il presidente Filippo Lombardi si è voluto redigere un calendario di impegni e di sedute per tutto l'anno, al fine di poter colloquiare con tutti gli enti e associazioni che potrebbero potenzialmente condividere la nostra filosofia di base, la quale chiede **di coniugare al meglio la libertà dell'uomo e la cura dell'ambiente.**

Tra queste associazioni figura quella dei pescatori, presieduta da Ezio Merlo, che siede con il sottoscritto

nel Comitato di Aqua Nostra dalla sua fondazione in Ticino, portando con puntualità e passione i problemi della categoria.

Io credo che un'associazione come Aqua Nostra (volutamente senza «c» per analogie federali e di idioma latino) abbia non solo possibilità ma **necessità** di esistere. Cito solo tre scopi dell'associazione:

- difendere un giusto equilibrio fra uomo ed ambiente e sensibilizzare, in tal senso, l'opinione pubblica;
- promuovere la difesa di interessi, opinioni, aspirazioni e proposte definiti dagli statuti presso le autorità comunali, regionali, cantonali e federali competenti per la pianificazione del territorio, la protezio-



ne della natura, dei siti, della fauna e della flora, così pure per la gestione delle acque;

- sostenere le iniziative dei propri membri nei campi definiti dagli statuti.

L'ecologia, intesa come studio delle relazioni tra gli esseri viventi e l'ambiente, è sicuramente una scienza molto importante. Il modo in cui oggi si discute di ecologia pone sistematicamente l'uomo sul banco degli imputati. Il dibattito non è affatto sereno; bastano poche voci, spesso confuse, per dare inizio a campagne basate su di uno scuro e generico senso del pericolo più che sulla comprensione scientifica della situazione reale. Sembra quasi di vivere in un mondo, i cui valori di giudizio sono stati ribaltati. Si deve convivere armoniosamente con la natura in tutte le sue espressioni e non temerla a causa di divieti, restrizioni e minacce.

L'informazione pubblica di questi ultimi anni ha reso attenta una vasta cerchia della popolazione su problemi che in passato erano appena avvertiti. Un'informazione, a parer mio, non sempre corretta. Io parto dal presupposto che la tolleranza è sinonimo di intelligenza. Siamo tutti convinti che occorra riservare grande attenzione alla problematica ambientale. È altresì opportuno riconoscere come, in questi anni, anche le aziende e gli imprenditori, piccoli e grandi, abbiano avvertito l'esigenza di adeguare i loro sistemi produttivi in modo da ridurre al minimo gli effetti nocivi causati dalla loro attività. L'uomo stesso è notevolmente migliorato nel suo comportamento, anche nelle più semplici azioni quotidiane. Un grande passo avanti, dunque!

Noi miriamo al concetto dello sviluppo sostenibile da intendersi quale evoluzione della società nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo, cioè anche con riguardo dell'economia e del benessere per le generazioni future. È qui la differenza marcante tra la nostra associazione e le filosofie ambientaliste. Noi crediamo nella natura con la presenza dell'uomo. Isolare terre e siti ecologici dev'essere l'eccezione e non la regola. Sarà possibile, nell'interesse precipuo dell'am-

biente, superare questa dicotomia? In sociologia, la dicotomia si presenta quale distanza irriducibile fra due parti, che si contrappongono in maniera rigorosamente definita. Non è certo il nostro obiettivo. Noi proveremo a collaborare con le associazioni ecologiste, con il fine primo di salvaguardare l'ambiente, però in un contesto di effettivo sviluppo sostenibile, creando - se del caso - ferma e forte opposizione all'ambientalismo ideologico non raramente permeato di un certo fanatismo.

L'obiettivo primordiale nostro è dunque quello di far crescere il Paese con la natura, ma in un sereno contesto di equilibrata considerazione di tutte le componenti in gioco. Non saremo mai precursori di esagerate limitazioni, tanto care alle associazioni ambientaliste. Per raggiungere questi obiettivi siamo disponibili a ricercare un intelligente compromesso affinché il messaggio ecologico sia costruttivo e non disfattista, sia condiviso e non imposto. C'è una maggioranza silenziosa che ne ha abbastanza di una politica ambientalista gridata e minacciosa.

Le indicazioni congiunturali degli ultimi giorni ci dicono poi chiaramente che, per il futuro, l'orizzonte è a tinte fosche e assai incerto. Il finanziere Tito Tettamanti ha recentemente parlato di «*recessione duratura e incontrovertibile*». Pare a me che di ciò si debba tener conto, nell'interesse di tutti e soprattutto dell'ecologia, che - senza opportuni finanziamenti - non potrà avere futuro.

Si può amare il passato nella nostalgia, il presente nell'impegno e il futuro nel progetto. A questo progetto, «Aqua Nostra Ticino» vuole partecipare attivamente, con serietà di intenti e anche con la collaborazione dei pescatori, da sempre silenziosi amici della natura, nella quale sanno muoversi con abilità e destrezza, direi con amore, che è ben altra cosa rispetto alle chiosose e spesso politicizzate manifestazioni di piazza alle quali parte del Ticino ha purtroppo aderito, creando disagio nel disagio.

Edo Bobbià

## Aqua Nostra Ticino schierata a protezione dell'ambiente

La protezione dell'ambiente fatta senza «*bandire l'uomo e le attività umane dalle regioni che si desidera salvaguardare*». Questo l'obiettivo dell'associazione Aqua Nostra Ticino, che si è riunita di recente a Rivera. Terminata la fase costitutiva, nel corrente anno l'associazione «*intende sviluppare le proprie attività profilandosi quale movimento di opinione favorevole ad una protezione dinamica della natura con la partecipazione dell'uomo*», annuncia il comitato direttivo.

Durante l'incontro il comitato ha altresì espresso «*soddisfazione per la mediazione condotta dal proprio presidente Filippo Lombardi nella Commissione ambiente del Consiglio degli Stati, che ha portato al ritiro dell'iniziativa parlamentare Epiney a favore del controprogetto allestito dal Buwal per una maggiore flessibilità delle regole sui deflussi minimi, che salvaguardi comunque i corsi d'acqua e non penalizzi le esigenze della pesca*».

## A maggiore protezione delle acque pubbliche

La Federazione svizzera di pesca, in occasione della propria assemblea tenuta sabato 8 maggio a Brunnen, ha deciso di lanciare - su piano nazionale - un'iniziativa popolare denominata «*Oui à l'eau*», con l'evidente scopo di perseguire una migliore protezione dei corsi d'acqua. In particolare, ci si prefigge la rinaturalizzazione delle acque pubbliche, creando di conseguenza fondi per le varie opere che si impongono. E ciò deve valere, soprattutto, nei corsi d'acqua oggi giorno fortemente influenzati da prelievi d'acqua. Il tutto per una più efficace protezione della fauna e della flora. Avremo certamente modo di riparlare diffusamente di quest'importante decisione.



Ricerca una stretta relazione con la congiuntura economica del nostro Paese risulta difficile, ma l'anno di gestione appena trascorso è risultato negativo anche per le finanze della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Se sul fronte delle uscite la situazione è stata tenuta sotto controllo, con addirittura un contenimento delle spese di franchi 11.000 circa, la marcata diminuzione delle entrate totali (franchi 15.000 circa) ha portato ad un risultato negativo.

Da quando entrai nella Federazione nel 1999 quale responsabile delle finanze, e sicuramente anche grazie alla nuova struttura che è stata creata con la costituzione di un Comitato direttivo, posso assicurarvi che le attività in cui la FTAP è stata coinvolta sono numerose. Ciò comporta un investimento importante di energie da parte delle persone che, alla testa della Federazione di pesca, svolgono il loro compito di milizia in maniera ineccepibile, ma richiede pure la necessità di contare su risorse finanziarie sufficienti. Senza quindi la garanzia di una solidità finanziaria, le numerose attività svolte - come le campagne di sensibilizzazione, la lotta agli inquinamenti, la pubblicazione di un organo informativo (che avrete sicuramente avuto occasione di apprezzare di recente nella sua nuova veste), l'organizzazione di corsi di formazione e, non da ultimo, il prezioso sostegno alle società di pesca cantonali affiliate alla FTAP - risulterebbero indubbiamente molto più difficilmente promuovibili e realizzabili. Senza soldi, per parlare in termini «terre-à-terre», queste attività che hanno come comune denominatore la promozione della pesca e la salvaguardia del patrimonio ittico resterebbero quindi a carico del Cantone. Con l'aria di risparmi che di recente tira a Bellinzona e con una limitata capacità di risorse umane e finanziarie, lascio a voi giudicare se il mondo della pesca cantonale abbia da guadagnare o

da perdere con una Federazione debole finanziariamente.

Detto questo, è opportuno che ne traiamo tutti un'importante e fondamentale riflessione, nell'ottica di valutare se alcuni principi di base non siano da rivedere nell'interesse di tutti noi. Non dimentichiamo che, se dal profilo delle uscite talune misure per il contenimento della spesa possono essere prese (ed è, in sostanza, quanto successo per l'anno 2003), dal punto di vista delle entrate il fattore principale è quello di stimolare la gente a praticare l'esercizio della pesca.

Analizzando il contenuto della situazione patrimoniale al 31 dicembre 2003, emerge quanto segue:

- la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da franchi 256.000 a franchi 202.000. La diminuzione netta di franchi 54.000 non deve trarre in inganno, in quanto - al 31 dicembre 2002 - si contavano franchi 68.000 di anticipi del Cantone per il finanziamento di opere commissionate dalla FTAP, in relazione ai contributi stanziati a favore di progetti per il recupero di ecosistemi acquatici compromessi;
- il valore dei libri in deposito è sceso da franchi 60.000 a franchi 56.445. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio di obsolescenza. Nell'anno in corso, sono stati venduti 79 libri (una quindicina in più dell'anno passato), il che ha generato entrate per franchi 5.633. Il numero dei libri in giacenza, al 31 dicembre 2003, è pari a 1.465 unità;
- per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali, che segna franchi 84.651.40. Esso comprende, in particolare, il sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che - nonostante la perdita registrata per il 2003 - si è deciso di mantenere ele-

vato con la ripartizione di franchi 95.000;

- il disavanzo dell'anno 2003, pari a franchi 4.120.56, porta il capitale della Federazione da franchi 58.870.39 a franchi 54.749.83.

Nel conto economico le principali osservazioni da esporre possono così venire riassunte:

- le affiliazioni annuali hanno subito una importante diminuzione, pari a franchi 9.925. Le entrate lorde per il 2003 sono state di franchi 225.725 contro i franchi 235.650 del 2002. Se pensiamo che nel 2001 le affiliazioni hanno portato nelle casse della FTAP franchi 240.125, la diminuzione in due anni è stata di franchi 14.400.

- Una flessione, probabilmente a causa della torrida estate con problemi di siccità, l'abbiamo pure riscontrata con il ristoro del 10% delle patenti turistiche da parte del Cantone. L'entrata per le casse della Federazione è stata di franchi 8.080 contro i franchi 8.999 dell'anno scorso.

- Alla voce dei costi, oltre al sussidio alle società già menzionato in precedenza, abbiamo una posizione rilevante per franchi 29.864.05, che si mantiene a livelli dell'anno precedente e che include il costo per la stampa del bollettino pari a franchi 27.149 (nell'anno precedente franchi 25.320).

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto il Comitato direttivo nella ricerca di un contenimento della spesa. Non finirò mai di dire che l'enorme sforzo profuso dai miei colleghi può, senza ombra di dubbio, allinearsi alle numerose e più blasonate organizzazioni operanti nel contesto del volontariato. La volontà e l'impegno di tutti i colleghi del Direttivo sono stati esemplari.

*Gianni Gnesa (cassiere)*  
esperto-contabile diplomato

# Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Bilancio al 31 dicembre 2003

## ATTIVI

### Sostanza circolante

	31.12.2003 <i>in franchi</i>	31.12.2002 <i>in franchi</i>
Cassa	399.45	225.65
Conto corrente postale 69-1457-4	29.513.16	89.227.26
Conto corrente postale 50-680969-6	16.163.50	12.342.90
CR Banca della Svizzera Italiana	73.309.13	73.042.08
CR Banca Raiffeisen	82.178.30	81.430.15
Altri debitori	2.819.29	2.184.84
Libri in deposito		
«La pesca nel Cantone Ticino»	56.445.00	60.000.00
Ratei e risconti attivi	8.080.00	8.999.00
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>268.907.83</b>	<b>327.451.88</b>

### Sostanza fissa

Installazioni ed attrezzature	4.398.00	1.00
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>4.398.00</b>	<b>1.00</b>

**TOTALE ATTIVI** 273.305.83 327.452.88

## PASSIVI

### Capitale dei terzi

Debiti per prestazioni di terzi	23.408.95	1.733.14
Debiti per prestazioni interne	23.521.40	18.214.35
Debiti verso società di pesca cantonali	84.651.40	106.049.80
Anticipi per lavori terzi	29.301.25	67.510.00
Ratei, costi non ancora pagati	0.00	9.407.20
Risconti, ricavi già ricevuti	43.975.00	37.855.00
Debiti per prestiti a lungo termine	8.600.00	17.200.00
Accantonamenti per attività FTAP	5.098.00	10.613.00
<b>Totale capitale dei terzi</b>	<b>218.556.00</b>	<b>268.582.49</b>

Capitale proprio 54.749.83 58.870.39

**TOTALE PASSIVI** 273.305.83 327.452.88

Conto economico 2003

## RICAVI

### Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni

	31.12.2003 <i>in franchi</i>	31.12.2002 <i>in franchi</i>
Affiliazioni annuali	225.725.00	235.650.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	1.045.00	1.060.00
Ristorni affiliazioni e sussidio semine	-72.420.00	-75.967.80
<b>Totale tessere sociali e contributi</b>	<b>154.350.00</b>	<b>160.742.20</b>

### Sussidi da enti pubblici

Ristorno per patenti turistiche 2003 (10%)	8.080.00	8.999.00
Sussidi da enti pubblici	8.080.00	8.999.00

### Altri ricavi

Ricavi da vendita del libro		
«La pesca nel Cantone Ticino»	5.633.00	5.313.50
Ricavi da inserzioni pubblicitarie	0.00	250.00
Ricavi finanziari	1.812.60	3.121.30
Ricavi diversi	5.705.30	11.349.20
<b>Totale altri ricavi</b>	<b>13.150.90</b>	<b>20.034.00</b>

**TOTALE RICAVI** 175.580.90 189.775.20

## COSTI

Sussidio allevamento e immissione alle società	95.000.00	100.000.00
Variazione di rimanenze libri in deposito	3.555.00	8.000.00
Onorari, spese forfettarie e diverse	14.170.00	13.270.00
Materiale di ufficio e di consumo	1.078.25	4.429.40
Stampati, fotocopie e pubblicazioni	29.864.05	31.879.00
Spese telefono, fax, internet	3.323.10	905.50
Porti e spese diverse di spedizione	8.084.85	9.274.94
Spese da questioni microcentrali, inquinamenti, ecc.	970.26	686.50
Costi per manifestazioni e corsi	6.134.60	5.253.40
Riunioni e trasferte di Direttivo e Comitato delle società	4.984.85	2.656.50
Riunioni e trasferte delle Commissioni	4.589.65	5.978.00
Spese postali e bancarie	7.058.20	5.906.40
Spese diverse e sopravvenienze passive	888.65	2.510.80

**TOTALE DEI COSTI** 179.701.46 190.750.44

**RISULTATO D'ESERCIZIO** -4.120.56 -975.24

## Il rapporto dei revisori

In qualità di revisori e in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto. 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti annuali riferiti all'esercizio 2003. Rileviamo che - in

base alle competenze assegnate dallo statuto - all'assemblea dei delegati è attribuito il compito di deliberare e approvare il rapporto finanziario allestito dal Comitato direttivo. Quest'ultimo è responsabile dell'allestimento del preventivo finanziario all'inizio di ogni anno contabile e, a fine anno, della presentazione del consuntivo. Il

compito dell'organo di revisione consiste nella sua verifica e nell'espressione in un giudizio in merito. La revisione è stata effettuata conformemente alle norme della categoria professionale, le quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identifi-



cate con un grado di sicurezza accettabile. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica a campione. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili determinanti, le decisioni significative in materia di valutazione, nonché la presentazione complessiva del conto annuale. Siamo dell'avviso che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per la nostra opinione.

A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato, e il conto annuale è presentato in modo chiaro e preciso. Entrambi sono conformi alle disposizioni legali e statutarie. Raccomandiamo, quindi, di approvare il conto annuale a voi sottoposto ed allegato al presente rapporto, il quale evidenzia i dati seguenti:

**Conto economico**  
**01.01.2003 / 31.12.2003**

costi	fr. 179.701.46
ricavi	fr. 175.580.90
perdita di esercizio	fr. 4.120.56

**Bilancio al 31.12.2003**

Il bilancio, al 31 dicembre 2003, presenta un totale di fr. 273.305.83, di cui fr. 201.563.54 di liquidità.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati portati o venuti a nostra conoscenza.

*Bignasco, 6 marzo 2004*

Per la Società di acquicoltura e pesca di Vallemaggia

I revisori  
*Gianni Janner*  
*Ermes Agostini*

Allegati:  
bilancio al 31.12.2003  
e conto economico  
01.01.2003 / 31.12. 2003.



Il «Parlamento» della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), ovvero l'assise annuale che stavolta ha avuto luogo a Caveragno per rendere doveroso omaggio alla laboriosa e volitiva Società pescatori Vallemaggia nel cinquantesimo di fondazione, ha costituito, come sempre d'altronde, un momento privilegiato di ri-

flessione e di dibattito sui temi non soltanto riguardanti la grande famiglia di appassionati della lenza ma anche, e soprattutto, il variegato pianeta ambientale. Ad accendere la... miccia, aprendo i lavori, è stato lo stesso presidente della Valmaggese che - nel suo caloroso saluto ai delegati - ha posto l'accento sul forte degrado





Il fiume Bavona a Faedo, in Vallemaggia (foto di Mauro Pitozzi).

della natura e dei fiumi in particolare, a causa della perdurante scarsità d'acqua in questa vallata «venduta» ai balivi dell'energia elettrica. Ma oggigiorno, ha soggiunto, «non si può più aspettare», anche perché la legge impone di porre rimedio ai guasti di un «greto spoglio e desolante».

Lo sfruttamento idroelettrico, in effetti, non soltanto ha tolto l'acqua ma ha anche... snaturato il letto della Maggia, per cui si tratta di adottare adeguati correttivi tecnici, come ha precisato (e lo stesso discorso, ovviamente, vale anche in varie altre regioni del Cantone) l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca. Ammesso - come hanno rilevato con preoccupazione diversi pescatori (Urs Lüchinger, Ezio Merlo, Tullio Righinetti, Vittorio Fenini, Curzio Petrini, ecc.) - che lo Stato non stringa eccessivamente i cordoni della «borsa della spesa», impedendo così di erogare contributi (come invece ha stabilito il Gran Consiglio un paio di anni fa) per il recupero di ecosistemi acquatici compromessi. È il caso - ha spiegato l'ing. Elio Genazzi - di due opere, che da tempo attendono di essere realizzate per favorire la riproduzione naturale attraverso la libera migrazione del pesce: la prevista rampa di blocchi naturali a Camleo-Mogno (tra Fusio e Peccia) e un'analogha struttura a Bignasco, precisamente all'altezza del punto di misurazione dei deflussi minimi. Nella migliore delle ipotesi i lavori potrebbero cominciare verso fine anno o nella primavera dell'anno

venturo, con un investimento complessivo di 400.000 franchi.

Ma i valmaggesi, per restare a questa vallata, non nascondono i loro timori al cospetto dell'intenzione dipartimentale di istituire una zona di protezione lungo la golena in Val Bavona: si ha infatti l'impressione che questo provvedimento potrebbe limitare, magari incisivamente, l'esercizio della pesca in una regione sin troppo sacrificata al progresso e senza un adeguato compenso riparatorio.

Anche perché in Vallemaggia, ma senza dimenticare altri fiumi nel Cantone, si ha sempre meno... fiducia nell'operato statale a proposito della presenza... angosciante di uccelli ittiofagi (cormorani e aironi cenerini). È infatti da anni che si chiedono censimenti, provvedimenti cautelativi, azioni di contenimento nei confronti di questi predatori di temoli e trote, ma con scarsissimo, per non dire irrisorio e comunque deludentissimo risultato. Lo Stato, e in particolare proprio l'UCP, si trincerava dietro un sacco di «non è possibile», «non abbiamo mezzi», «non disponiamo di personale», «la legge lo impedisce», talché ormai i corsi d'acqua sono vuoti, ma di... pesci. E poi si viene ad affermare, candidamente, che «il cormorano è decisamente diminuito di numero», ma probabilmente è magari anche così proprio perché non c'è più la... galba quotidiana. Fatto sta che a Pura, per togliere di mezzo un brutto pasticcio determinato dalla propagazione di una malattia nelle vasche di ripro-

duzione delle trote, ci si è visti costretti ad abbattere qualcosa come un centinaio di aironi cenerini; l'ha dovuto ammettere, seppur a denti stretti, il capo dell'UCP, dott. Giorgio Leoni, all'assemblea federativa di Caveragno. Eppure, era da anni che si parlava di questa «infestazione» di aironi, ma nessuno (a Bellinzona) aveva mai mosso un dito; in compenso, adesso, si dice che bisognerà pensare a ricoprire con una rete le vasche di allevamento, spendendo fior di quattrini pubblici (diverse centinaia di migliaia di franchi). E, intanto, i fiumi saranno... setacciati ancor di più, con buona pace per gli ambientalisti che non sempre sanno ragionare con il buon senso. Ma con «dannazione» dei pescatori che - nonostante tutto - credono ancora nella buona volontà degli «addetti ai lavori» e al dialogo pacificatorio con il fiume, immersi nella natura a mo' di salutare rimedio contro lo stress quotidiano.

Fiumi che, peraltro, continuano a patire a causa di una miriade di casi di inquinamento. La Federazione di pesca non sa più che... pesci pigliare e prova sconforto per una certa inettitudine da parte dell'autorità che, invece, dovrebbe essere in prima fila, e in maniera energica, nel reprimere e condannare chi insudicia le nostre acque, con seri contraccolpi non soltanto per il patrimonio ittico ma proprio, e principalmente, a danno dell'ecosistema. Per fortuna, vi è un non trascurabile miglioramento almeno sul fronte dell'acidità nei laghetti alpini. Infatti, come ha rilevato il dott. Alberto Barbieri (capo dell'Ufficio protezione e depurazione delle acque al Dipartimento del territorio), negli ultimi vent'anni il fenomeno è andato gradatamente smorzandosi grazie ad una riduzione dello zolfo nell'atmosfera e ad efficaci misure legislative contro le deposizioni acide; d'altra parte, anche le frequenti «piogge di sabbia sahariana» hanno contribuito ad accrescere le difese naturali contro l'acidità, per cui non sembra più necessario ricorrere al liming (o carbonatazione) per risanare diversi laghetti. Almeno qualcosa di positivo!

## Ezio Merlo rieletto presidente

Ezio Merlo di Chiasso è stato rieletto per acclamazione presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) in occasione dell'assemblea svoltasi il 6 marzo scorso nella sala multiuso di Caveragno. A completare il Comitato direttivo sono stati rieletti Urs Lühinger, Gianni Gnesa e Antonio Gabusi, mentre nuovo (al posto di Giacomo Pedroni che ha lasciato dopo 5 anni di esemplare dedizione avendo rinunciato alla presidenza della Gambarognese) è Efrem Lonni. In seno al Comitato direttivo sono state poi ripartite le cariche: Ezio Merlo presidente, Gianni Gnesa vice presidente e cassiere, membri Antonio Gabusi, Efrem Lonni e Urs Lühinger, Gianfranco Campana segretario.

A comporre il Comitato delle società sono stati designati i presidenti: Giuseppe Gusetti (Alta Leventina), Antonio Gabusi (Leventinese), Renato Arizzoli (Bleniese), Elso Paglia (Biaschese), Ivan Cairoli (Bellinzonese), Giancarlo Merlini (Locarnese), Ivan Pedrazzi (Sant'Andrea), Gianni Gnesa (Verzaschese), Efrem Lonni (Onsernone-Melezza), Mauro Pitozzi (Valmaggese), Ezio Merlo (Mendrisiese), Virgilio Morotti (Gambarognese), Urs Lühinger (Ceresiana) e Renato Perucchini (delegato della STPS).

Anche Carletto Bomio è stato festeggiatissimo per i molti anni dedicati al periodico della FTAP.

Nei vari organismi della FTAP i responsabili sono: per il listino so-

ci Manuela Patà di Gordola, per la rivista «La Pesca» Raimondo Locatelli di Canobbio, per i corsi rivolti a nuovi pescatori Carletto Bomio-Giovanascini di Bellinzona e Giacomo Pedroni di San Nazzaro, per la Commissione Verbano-Ceresio Ivan Pedrazzi di Locarno, per la Commissione laghetti alpini Antonio Gabusi di Faido, per la Commissione fiumi e temolo nuovo responsabile è Curzio Petrini di Vaglio, da consulente legale funge l'avv. Oviedo Marzorini di Minusio, per il settore ambiente Urs Lühinger di Lugano-Pregassona, per gli uccelli ittiofagi Ezio Merlo di Chiasso e Mauro Pitozzi di Losone, per il settore spurghi Urs Lühinger di Lugano-Pregassona, per la Commissione italo-svizzera sono membri Ezio Merlo di Chiasso e Ivan Pedrazzi di Locarno, mentre responsabili per casi di inquinamento delle acque sono Ezio Merlo di Chiasso e Giacomo Pedroni di San Nazzaro. ●

## Corsi di introduzione alla pesca con oltre 300 partecipanti

Il primo corso ufficiale, quest'anno, ha avuto svolgimento il 24 gennaio a Paradiso, nella sala multiuso del Comune; altro incontro il 14 febbraio a Camorino, presso l'Hôtel Morobbia. Da segnalare, poi, il corso di pesca (organizzato dal Gruppo genitori Alta Leventina) il 3 marzo alla scuola media di Ambrì. E, ancora, il corso di pesca per i giovani, tenuto il 25 aprile a Muralto e, infine, altro corso ufficiale l'8 maggio a Camorino, presso l'Hôtel Morobbia. In totale, si sono

contati oltre 300 iscritti: un successo, a dir poco, straordinario!

La legge sulla pesca, a chi richiede per la prima volta la patente, impone l'obbligo di frequentare un corso di istruzione allo scopo di avere «un'infarinatura» su norme e patrimonio ittico. L'iniziativa, con il passare degli anni, va suscitando crescenti consensi, sia per la partecipazione sia per gli apprezzamenti espressi dai partecipanti. Per la verità, si era cominciato - per iniziativa del Club pescatori sportivi del

Verbano - con anticipo, programmando un corso il 19 ottobre 2003 a Brissago, alla presenza di 17 giovani. Si è proseguito, come detto, il 24 gennaio a Paradiso, con 134 iscrizioni; in seguito, a Camorino, 116 intervenuti; poi, grazie all'iniziativa dei genitori leventinesi, ad Ambrì sono intervenuti 42 giovani e 8 adulti. Quindi, il 25 aprile, con il patrocinio dei Club pescatori sportivi Verbano e del negozio Ambrosini, corso sempre per i giovani a Muralto e infine, sabato 8 maggio, i corsi hanno chiuso la stagione a Camorino.

Vivi apprezzamenti all'indirizzo degli organizzatori e degli insegnanti, con un particolare plauso nei confronti del dr. Bruno Polli (consulente scientifico per i problemi della pesca presso l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca) e di Giacomo Pedroni nonché Carletto Bomio-Giovanascini della Federazione ticinese acquicoltura e pesca. ●





## Nella Provincia di Sondrio legittimi gli abbattimenti «dissuasivi» dei cormorani

Altra piaga dei nostri fiumi e dei laghi: il cormorano (senza dimenticare, per i bacini principali, lo svasso). Da noi, per la verità, a determinate condizioni, è possibile... cacciare questo uccello ittiofago, ma per la verità i cacciatori dimostrano scarso interesse per questo volatile, forse anche perché è immangiabile e, dunque, non riveste alcun interesse dal profilo gastronomico. Il suo impatto sul patrimonio ittico, comunque, è lì da vedere ogni giorno e in una moltitudine di zone e casi.

Anche altrove la presenza del cormorano è motivo di preoccupazioni e lagnanze. Nella Provincia di Sondrio, per stare alla cronaca recente, si è deciso che sono pienamente legittimi gli abbattimenti «dissuasivi» di questi uccelli. Lo ha stabilito la IV Sezione del TAR della Regione Lombardia, con sentenza depositata il 17 marzo 2004. Si è così conclusa la vicenda processuale, originata dalla presentazione al Tribunale regionale amministrativo lombardo di un ricorso da parte della Lega per l'abolizione della caccia di Milano contro la delibera del 7 gennaio 2002 della Giunta provinciale di Sondrio, che aveva approvato un piano di abbattimento dissuasivo di cormorani lungo i fiumi Adda e Mera, per un massimo di 44 esemplari.

Nel giudizio si erano costituite l'Amministrazione provinciale con l'assistenza dell'avv. Gianfranco Pini e la Unione pesca sportiva della Provincia di Sondrio con l'assistenza dell'avv. Bassano Baroni, sostenendo la legittimità e la doverosità del provvedimento adottato.

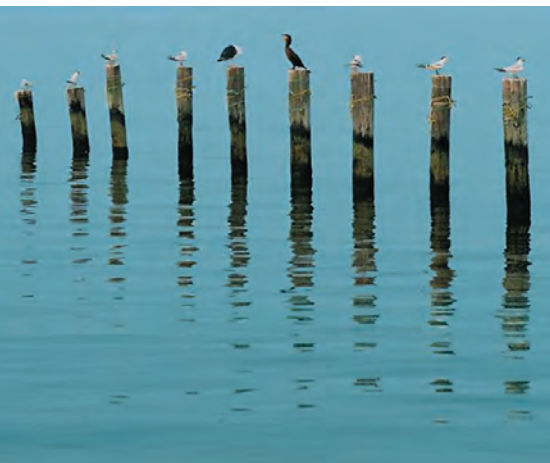
Il ricorso della Lega anticaccia è stato respinto dal TAR in quanto infondato nel merito, in tutti i presunti profili di illegittimità del provvedimento che erano stati sollevati. In particolare, sono stati ritenuti pienamente legittimi gli interventi adottati dall'Amministrazione provinciale di Sondrio a tutela delle popolazioni ittiche e dell'equilibrio biologico dei fiumi, in presenza dei gravissimi danni causati dalla recente comparsa di centinaia di cormorani. Del pari, è stata respinta la richiesta di sottoporre alla Corte di giustizia dell'Unione Europea la questione in esame.

Va da sé che il provvedimento ha suscitato viva soddisfazione non solo tra i pescatori, ma anche tra tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio ittico naturalistico dei nostri corsi d'acqua.

Rolf Müller di Ponte Tresa  
nuovo presidente dell'Assoreti

L'Associazione ticinese acquicoltura e pesca artigianale con reti (Assoreti) ha un nuovo presidente: è Rolf Müller di Ponte Tresa, precedentemente vice presidente. Prende il posto di Aldo Ortelli di Corteglia, che - dopo sette anni di esemplare e tenace dedizione alla causa dei pescatori con reti - si fa da parte, ritenendo che occorrono forze più giovani. Con lui ha dimissionato pure il segretario-cassiere Marco Cianciaruso, per cui il nuovo comitato - eletto nell'assemblea di Rivera - risulta composto dal presidente Rolf Müller, due vice presidenti (Fernando Gaia per il lago di Lugano e Ivano Conti per il Verbano), Bruno Gianella (per la P1 del Ceresio), Carlo Verdi (per la P2 del Verbano), Claudio Gianola (per la P2 del Ceresio) e Ottavio Palmieri (per la P1 del Verbano), affiancati dai due responsabili dell'incubatoio di Brusino Arsizio (Elio Polli e Armando Polli).

Per la verità, non è che gli inizi della nuova dirigenza siano del tutto promettenti. In particolare, ha sorpreso il... silenzio stampa in cui ha avuto luogo l'assemblea dei pescatori con reti di tutta la Svizzera, convenuti a marzo a Ponte Tresa per l'annuale assise. E, ancor più, ha lasciato di... stucco, da parte di un pescatore malcantonese (?!), il totale disinteresse per il Museo della pesca con sede a Caslano. Considerando che l'assemblea si svolgeva a poche centinaia di metri dal museo e vista la notevole importanza di questa struttura museale anche per i pescatori con reti di tutta la Svizzera, appare impensabile una simile e deprecabile, ingiustificabile... dimenticanza. I vecchi, una volta, dicevano: «Non c'è più reli-



# In seno alle Sezioni

## Pescatori di Vallemaggia, quanti sogni... infranti!

di Mauro Pitozzi  
presidente dei pescatori  
valmaggese



Chiamarla maratona forse è troppo. Comunque, l'organizzazione della 91.ma assemblea dei delegati, svoltasi il 6 marzo a Caveragno, è da paragonare almeno ad una corsa di orientamento. Non è sempre dato per scontato che tutto il programma corra sulla linea tracciata, ma - all'atto conclusivo - devo proprio manifestare la mia soddisfazione per la perfetta riuscita di quest'assise. In Valmaggia gli spazi disponibili, in fatto di sale di riunioni o per banchetti, sono veramente limitati, ma in quel di Caveragno abbiamo trovato la soluzione ottimale e senza peraltro doverci spostare con le automobili. Accogliente la sala multiuso nella quale si è svolta l'assise. Per la prima volta, ho assistito a un'assemblea con discussioni prettamente inerenti alla nostra fauna ittica e non, come avviene in queste occasioni, con tematiche collaterali. Ottimamente preparata pure la sala-banchetto del Ristorante Bocciodromo, con decorazioni realizzate dalla grande cuoca Laura, la quale ha pure onorato la cucina con una squisita cena.

Come sempre, il nostro impegno ha trovato indovinata riprova in una documentazione fotografica, con argomentazioni varie sia dal profilo storico che dal punto di vista dell'attualità: cito l'allevamento, gli impegni annuali svolti dal comitato e dai soci, le giornate ecologiche, i censimenti della popolazione ittica, i ripopolamenti, le mutazioni sul territorio e, non da ultimo, le migliori catture stagionali. Altro punto di vanto - all'atto conclusivo della serata - la lotteria di sala con un ricchissimo banco premi che ha suscitato stupore e procurato mol-

te vincite fra i presenti, i quali hanno così potuto lasciare la Vallemaggia entusiasti per l'accoglienza ricevuta.

È mio dovere, anche a nome della società, ringraziare tutti indistintamente, ossia ditte, comitato, Commissione tecnica e soci, avendo ciascuno collaborato con tanta generosità alla perfetta riuscita della manifestazione, con un doveroso apprezzamento anche nei confronti dell'autorità di Caveragno per la messa a disposizione della sala multiuso. Un grazie particolare alla gerente e ottima cuoca Laura Hembise del Ristorante Bocciodromo di Caveragno. Un ultimo ringraziamento a tutti i delegati, presidenti, Federazione, autorità politiche, Ufficio caccia e pesca ed invitati, che hanno onorato con la loro presenza la nostra magnifica e riuscita giornata.

Desidero ora soffermarmi su alcuni temi trattati durante l'assemblea e che a noi valmaggese stanno particolarmente a cuore. In primis, i deflussi residuali. Sappiamo tutti che la tematica non è di così semplice approccio, essendo gli interessi in gioco assai considerevoli. Tuttavia, quando le leggi vengono spudoratamente scavalcate o, come in questi ultimi tempi, le medesime leggi vengono posticipate in continuazione nella loro applicazione, ritengo davvero che sia giunta l'ora di ribellarsi. Un caso lampante è la concessione sull'utilizzazione delle acque alla centrale SES di Avegnoponte Brolla, scaduta nel 2000 e

successivamente riscattata dal Cantone tramite l'AET. Ancora oggi si sfruttano le acque senza aver adeguato i deflussi residuali minimi, come pure gli accorgimenti necessari per la migrazione dei pesci. Il tutto è intollerabile, considerando che la Confederazione ha approvato ed emanato la legge sulla protezione delle acque nel 1992, mentre il Cantone Ticino ancora oggi non ha la relativa legge di applicazione.

Ultimo ed ennesimo caso è la prospettata zona di protezione globale nella valle Bavona: un documento di centinaia di pagine, con divieti e protezioni a iosa estesi su tutto il territorio preso di mira. Non sono riuscito a leggerlo completamente, ma penso che con tutti quei divieti vi sia pure il divieto di... respirare. Però, quando si toccano gli interessi cantonali o delle aziende idroelettriche, da lupi ci si trasforma in agnelli. E l'articolo 10, denominato «regime idrico», è eloquente, nel senso che dimentica di proposito i deflussi residuali minimi e la relativa LPAC. Testualmente, cita: «... il regime idrico della zona protetta non deve essere ulteriormente modificato...». Mi chiedo: cosa dobbiamo ancora modificare, se metà della valle Bavona rimane asciutta in pratica per 360 giorni all'anno? Non era più doveroso scrivere: «... il regime idrico della zona protetta deve immediatamente venir adeguato in base alle leggi federali sulla protezione delle acque?».

Cari amici pescatori, non vi sembra





che le nostre autorità ci stiano prendendo per i fondelli?

Non è ora che ci ribelliamo? Magari, non versando la tassa cantonale di pesca nella prossima stagione? E la Federazione di pesca potrebbe fare da garante alle nostre azioni?

Altra problematica strettamente legata alla fauna ittica dei nostri fiumi: gli uccelli ittici.

Chiediamo il divieto di... circolazione lungo i corsi d'acqua a questi malefici uccelli pennuti sino a quando i deflussi minimi rimangono tali. La nostra proposta è chiara: o i deflussi aumentano o gli uccellacci devono venire circoscritti ai grandi laghi. I pesci dei nostri miseri corsi d'acqua non hanno scampo nel periodo invernale, in quanto il regime idrico è insufficiente e non offre protezione alla fauna ittica. Caro Ufficio caccia e pesca, svegliamoci prima di dover dichiarare protetta la nostra popolazione di trote e vietare la pesca per mancanza di materia prima!

Tra fautori e contrari, noi - come società di valle - riproponiamo le immissioni scaglionate di trote adulte nel bacino di Robiei. Siamo sicuri che i benefici, fors'anche minimi, giovino comunque per tutta l'attività di una valle già ripetutamente emarginata, come pure al mondo della pesca in generale. Questa iniziativa, voluta con forza, si è dimostrata appagante. Rispetto alle immissioni autunnali effettuate dopo la chiusura della pesca, con il nuovo sistema scaglionato gli

ultimi dati statistici evidenziano un 35-40% in più per quanto riguarda il pescato. Il bacino di Robiei è sempre stato un lago particolare e di difficile gestione ittica, in quanto le veloci ed enormi variazioni di volume d'acqua - causate dallo sfruttamento idroelettrico - non danno molte possibilità di scampo a estivali, come pure alla riproduzione naturale.

A differenza delle scorse stagioni, viste e constatate le malattie nella piscicoltura di Pura, durante il corrente anno verranno immesse trote fario e iridea provenienti dal nostro comprensorio ed allevate dai Fr.lli Donati di Bignasco. Come da consuetudine, per non creare equivoci di sorta vi rendiamo edotti sull'attuale programmazione settimanale per le immissioni previste. Il giorno esatto non può ora venire designato per ovvii motivi di meteorologia e di organizzazione dei trasporti: prima semina (100 kg di trote adulte) nel mese di giugno, alla 25.ma settimana; seconda semina (150 kg di trote adulte) nel mese di luglio, alla 29.ma settimana; terza semina (100 kg di trote adulte) nel mese di agosto, alla 33.ma settimana.

Il comitato della Valmaggese augura a tutti i pescatori ticinesi buona stagione di pesca sui laghi alpini, sperando che si sappia apprezzare la nostra azione di volontariato in questa incantevole zona del Basodino. La società rammenta inoltre a tutti i soci, in particolare ai giovani, il nostro campionato sociale con premi a sorpresa per le varie categorie, ricordandovi di presentare la vostra cattura ambita per il rilevamento dei dati presso il negozio Fenini o rivolgendosi ai fratelli Donati a Bignasco. ●

## fish eye

### Anguille nel lago di Lugano



Il programma di semine approvato dalla Commissione italo-svizzera della pesca nei due laghi principali del Cantone per il periodo 2003-2004 prevede, per quanto riguarda il Ceresio, anche l'immissione di anguille. È quanto avvenuto verso fine novembre, sia nel bacino nord che in quello sud del lago di Lugano. In totale, sono state liberate circa tre quintali di anguille, mediamente sui 30 centimetri, di ottima qualità e fornite dall'Amministrazione provinciale di Como. Il ripopolamento nel Ceresio è stato effettuato congiuntamente da un «Gruppo insubrico», costituito da agenti addetti alla pesca dell'Amministrazione provinciale di Como e da guardapesca del Cantone Ticino, nell'ambito di un'intensa collaborazione transfrontaliera a favore di una migliore e capillare semina di pesci per favorire il potenziamento e la diversificazione del patrimonio ittico del lago Ceresio. Sempre in questo ambito di collaborazione, il Canton Ticino ha provveduto - durante la stagione 2003 - all'allevamento e al ripopolamento di tutto il lago di Lugano con trote lacustri, mentre l'Amministrazione provinciale di Varese si è incaricata di allevare e seminare nel Ceresio una consistente quantità di coregoni lavarelli. ●



## Fiori d'arancio

*Sabato 24 aprile, l'amico Bruno Grata (ex presidente dei pescatori bleniesi e già membro del Comitato direttivo della FTAP), in un clima di vera festa a Giornico, ha fatto sua sposa Alessandra. Auguri agli «sposini».*





Nel combattere la contaminazione delle acque di laghetti alpini rese acide dall'accentuata presenza di inquinanti atmosferici

# Le sabbie del Sahara provvidenziale antidoto?

di Raimondo Locatelli

Sono molti e splendidi i laghetti incastonati nelle valli e fra le montagne dell'Alto Ticino. Ma da parecchi anni diversi di questi corpi d'acqua sono diventati inospitali per la fauna ittica a causa dei livelli di pH troppo bassi. A dire il vero, le deposizioni acidificanti sono registrabili non soltanto sul territorio ticinese ma anche nella zona prealpina, ovvero è un fenomeno a carattere insubrico, documentato pure nelle regioni montane delle province di Verbania-Cusio-Ossola, Varese e Como. Queste regioni, unitamente a quella del Friuli-Venezia Giulia (nella zona del Tarvisio), sono quelle in cui risultano più abbondanti le precipitazioni medie annue sull'intero arco alpino: infatti, nel Sottoceneri le precipitazioni danno 1,5 metri di acqua all'anno per metro quadrato e nel Sopraceneri si arriva a 2,5-3 metri all'anno per metro quadro.

Alberto Barbieri



Nel suo intervento all'assemblea annuale della FTAP, il 6 marzo scorso a Caveragno, il dott. Alberto Barbieri (capo dell'Ufficio della protezione e della depurazione delle acque al Dipartimento del

territorio, ed esperto del settore) precisa che ciò è dovuto alla circostanza che - in primavera e nella tarda estate, nonché all'inizio dell'autunno - masse di aria molto umide, provenienti in particolare





Laghetto Superiore



Laghetto Inferiore o Sassolo



dal Mediterraneo, trasportano ingenti quantità di vapore da sud verso nord e, lungo questo percorso, trovano la barriera alpina. Per superarla le masse d'aria devono «alleggerirsi», scaricando gran parte dell'umidità che hanno con sé. Purtroppo, queste masse d'aria in arrivo da sud raccolgono, lungo il loro percorso, tutta una serie di sostanze inquinanti emesse nell'atmosfera e, appunto, le trasportano verso nord. Questi inquinanti - in parte presenti nella nube, sia in forma disciolta nel vapore sia sotto forma di particelle microscopiche - ricadono poi con le piogge sulle regioni alpine.

Orbene, le sostanze più abbondanti sono quelle che determinano l'acidificazione degli ambienti alpini e la loro sovra-fertilizzazione, andando a concentrarsi proprio nei laghetti di montagna, in quanto primi ricettori importanti della catena delle Alpi. In altre parole, i nostri laghi alpini - nel Ticino se ne contano un centinaio, a quote comprese tra i 1500 e i 2600 metri di altitudine, con aree di superficie variabili tra 0,5 e 20 ettari, e profondità comprese tra pochi metri e 80 metri (come è il caso del Lago Grande della Crosa) - risultano più o meno contaminati e, dunque, motivo di viva preoccupazione non soltanto per le conseguenze sulla pesca ma ancor prima per il loro indiscutibile valore naturalistico e paesaggistico nel contesto dell'habitat ticinese e alpino in particolare.

### I laghetti alpini più... compromessi

Va però subito precisato - per evitare di fare dell'eccessivo allarmismo e sulla base di un progetto di monitoraggio internazionale denominato «ICP-Waters» - che è stato registrato un parziale miglioramento, in termini di acidità, negli ultimi vent'anni. Infatti, il valore pH nei laghi

più acidi è aumentato di circa 0,5 unità. Tuttavia, ancora oggi si può affermare che - su circa una cinquantina di laghetti alpini sottoposti a monitoraggio - il 10-15% sono ancora acidi e il 20-30% di questi stessi bacini sono suscettibili di subire shock da precipitazioni acide e da inquinanti rilasciati nella fase di scioglimento delle nevi. Al momento attuale, i laghetti più acidi sono: Starlarescio da Sgioff, Gardiscio, Tomeo, Sascola, Barone e Orsalia. Tra quelli sensibili al fenomeno dell'acidificazione annoveriamo Crosa Grande, Schwarzsee, Leit, nonché i due laghetti Inferiore e Superiore nella zona del Naret. Sono significative le conseguenze dell'acidità sui laghetti montani, anche perché proprio la nostra regione - come si diceva sopra - risulta fra le più sensibili all'acidificazione nel contesto europeo. E, d'altra parte, si è potuto constatare la scarsa consistenza della catena alimentare: poco plancton, quindi poco nutrimento a disposizione della fauna ittica. Questa limitata presenza di nutrimento per gli organismi superiori e, pertanto, per i pesci, è essenzialmente dovuta a due fattori: da un lato, l'acidificazione; dall'altro, l'estrema dolcezza delle acque, ossia il basso contenuto di sali. Questi due fattori contribuiscono, congiuntamente, a ridurre la potenzialità della catena alimentare nel sistema alpino.

### Composti di zolfo una grave minaccia

Gli inquinanti atmosferici che oggi giorno concorrono maggiormente all'acidificazione delle deposizioni umide ad alta quota - rileva sempre il capo dell'Ufficio della protezione e della depurazione delle acque al Dipartimento del territorio, dott. Alberto Barbieri - sono le sostanze azotate, sia nella forma ossidata

(provocate dalle immissioni dovute al traffico e al riscaldamento), sia nella forma ridotta (provocata da emissioni agricole e, in particolare, da allevamenti intensivi di animali). Non v'è dubbio che i composti di zolfo - un tempo causa di pesanti conseguenze dal profilo dell'acidità del suolo - in tempi recenti si sono fortemente ridotti (nella misura di oltre il 60%) grazie all'introduzione di normative internazionali che hanno limitato, a partire dalla fine degli anni Ottanta, la presenza di zolfo nei combustibili.

Ma è l'azoto ammoniacale, fra i composti azotati, quello che svolge l'azione più subdola, essendo in grado di liberare acidità sia per via diretta, sia per via indiretta dipendente da trasformazione di questo composto (nitrati), nel senso che ossidandosi crea acidità. Di conseguenza, la riduzione delle emissioni di azoto rappresenta una fra le sfide più importanti che siano state intraprese a livello dei Paesi occidentali.

### Combustibili fossili più... puliti

In riferimento all'aumento del pH e dell'alcalinità, occorre qui considerare un paio di fenomeni particolarmente significativi. Intanto, va sottolineata l'adozione di misure legislative - come si diceva sopra - nel contesto internazionale (a partire dalla metà degli anni Ottanta) per imporre una progressiva riduzione, sino alla completa eliminazione, del contenuto di zolfo nei combustibili fossili. In effetti, sino agli anni Ottanta, i combustibili fossili (come gli oli da riscaldamento, il gasolio da trazione, gli oli per le centrali termoelettriche, il carbone, ecc.) potevano contenere diverse unità percentuali di zolfo. Le normative promulgate ed entrate in vigore, a partire appunto nella seconda parte degli anni Ottanta, hanno deter-



minato vieppiù un miglioramento qualitativo dei combustibili fossili e la riduzione dei tenori di zolfo a piccole frazioni percentuali.

La forte riduzione dello zolfo nei combustibili e l'incremento dell'uso del metano (notoriamente privo di zolfo) per il riscaldamento domestico e per l'impiego industriale, hanno ridotto sensibilmente le emissioni nell'atmosfera dei composti di zolfo derivanti dalla combustione. Di conseguenza, la presenza di zolfo nell'atmosfera e nelle piogge è andata progressivamente riducendosi. Anche nei laghi alpini si è riscontrato, negli ultimi 25 anni, un andamento al ribasso dei solfati (composti a base di zolfo).

### **Contributo d'... oro dal Sahara**

Oltre a questi interventi (riduzione dello zolfo e aumento dell'impiego del metano), negli ultimi 6-7 anni è stato osservato un incremento delle deposizioni delle piogge che trasportano e depositano nelle nostre regioni delle sensibili quantità di sabbie sahariane. Queste sabbie contengono un certo quantitativo di carbonato di calcio, che conferisce agli ecosistemi che lo ricevono una maggiore protezione contro le precipitazioni acide. In senso figurato, questi fenomeni inducono a pensare a titanici scontri tra le forze del bene (la natura) e quelle del male (l'uomo).

Ma è davvero sempre così?

### **Temperatura in aumento benefiche conseguenze**

Vi è però anche un altro fenomeno che merita di essere considerato: le accresciute difese da parte degli ecosistemi alpini, determinate in generale da un aumento della bio-



diversità, trovano una loro «giustificazione» pure nelle variazioni meteo-climatiche, che hanno determinato una certa crescita della temperatura media. Infatti, a questa crescita corrispondono una maggiore attività biologica nonché una più consistente disponibilità di sali e nutrienti, i quali rappresentano i fattori alimentari più significativi per la catena alimentare.

### **Cala l'acidità aumentano i sali nutrienti**

Una prima considerazione conclusiva. Gli eventi descritti sopra - legati ad una diminuzione dello zolfo e alla deposizione di maggiori quantità di sabbia dal deserto del Sahara - portano ad un risultato evidente e rallegrante, vale a dire in questi ultimi anni si riscontra un miglioramento generale delle caratteristiche chimiche dei nostri laghi alpini: in concreto, una diminuzione dell'acidità e un aumento della disponibilità di sali nutrienti.

In prospettiva, a livello di interventi legislativi, tendenzialmente si va verso un'ulteriore riduzione dei contenuti di sottoprodotti in grado di causare effetti secondari sull'ambiente: in altre parole, è facilmente prevedibile una ancor più accentuata diminuzione dello zolfo, e ciò comporterà un più significativo miglioramento a livello ambientale.

Per quel che riguarda l'andamento meteo-climatico, questi ultimi anni potrebbero essere considerati un po' particolari. È tuttavia prudente attendere gli eventi e constatare se questi apporti - rappresentati da precipitazioni con sabbie sahariane - si manterranno o se, invece, vi saranno mutamenti nel senso di una crescita o di un regresso.

### **Intervento di «liming» per ora congelato**

Ad ogni buon conto, un certo monitoraggio dei corpi d'acqua, e quindi anche dei nostri laghetti alpini, è utile a medio e a lungo termine. Ciò infatti ci può indicare se - qualora la situazione dal profilo dell'acidità dovesse nuovamente dete-

riorarsi in modo accentuato - occorra ricorrere ad interventi di carbonatazione, vale a dire procedere al deposito di carbonato di calcio (in base all'esperienza positiva in parecchi Paesi scandinavi ma anche, per stare alle nostre latitudini, in un laghetto del Comasco) per combattere l'acidificazione, ovvero aumentare l'alcalinità del bacino montano.

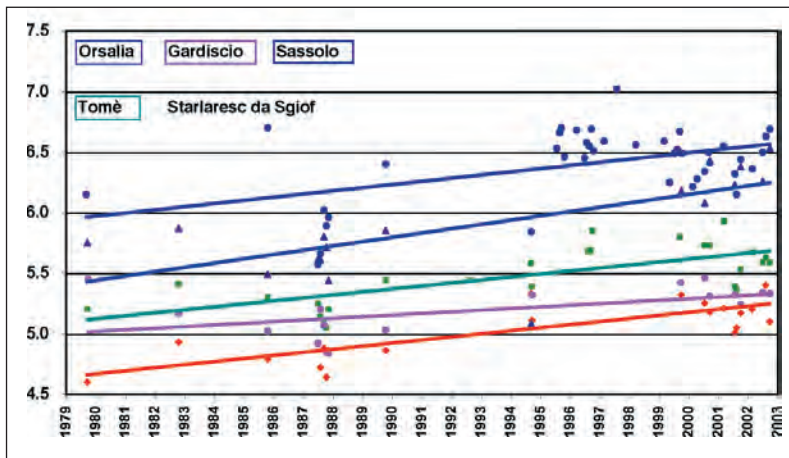
Va ricordato, in proposito, che l'idea del «liming» era partita diversi anni fa da parte dei pescatori e più tardi accettata anche negli ambienti politici, a favore appunto di prove di carbonatazione in laghetti alpini. Alla luce però dei miglioramenti riscontrati in questi ultimi anni, il progetto di «liming» è stato ragionevolmente congelato, ma potrà sempre essere ripreso qualora appunto dovesse manifestarsi un peggioramento dal punto di vista dell'acidità.

### **Sistematiche azioni di monitoraggio**

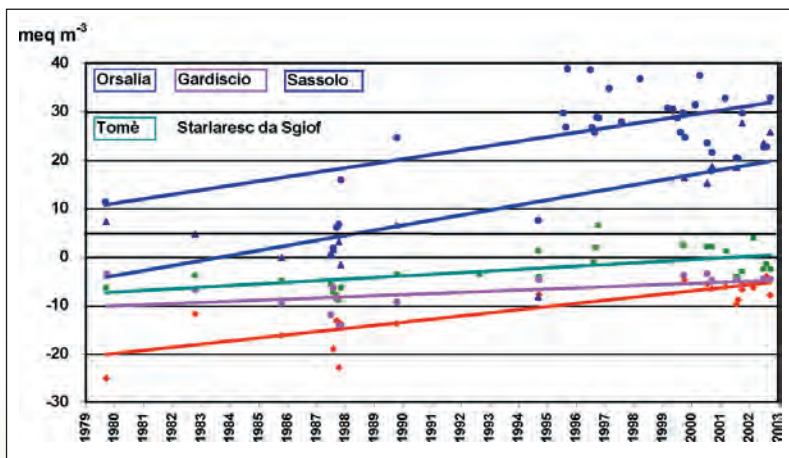
È dagli anni Ottanta che - per iniziativa del Cantone e con il contributo della Confederazione nonché il sostegno (scientifico) nel contesto di progetti ad ampio respiro a carattere internazionale - sono in corso, in base a segnalazioni dei pescatori secondo i quali dopo le semine estive si constatavano forti morie di pesci nei laghetti alpini, monitoraggi, i quali via via si sono estesi e oggigiorno possono contare su importanti aiuti da parte delle istanze federali. In base al programma attuale di indagini in una ventina di bacini alpini, il monitoraggio a carattere chimico, fisico e biologico riguarda il laghetto Superiore e il laghetto Sassolo o Laghetto Inferiore nella zona del Naret, nonché il laghetto Tomè e Starlarescio da Sgiòf in Verzasca, e ciò sia di inverno che nella stagione estiva. Inoltre, si effettua il monitoraggio di altri 23 laghi ma soltanto dal profilo chimico, e ciò all'inizio e alla fine della stagione estiva.

Per quanto concerne le precipitazioni, viene portata avanti una rete di monitoraggio settimanale in 9 stazioni lungo l'asse nord-sud, situate a quote tra 300 e i 2000 me-

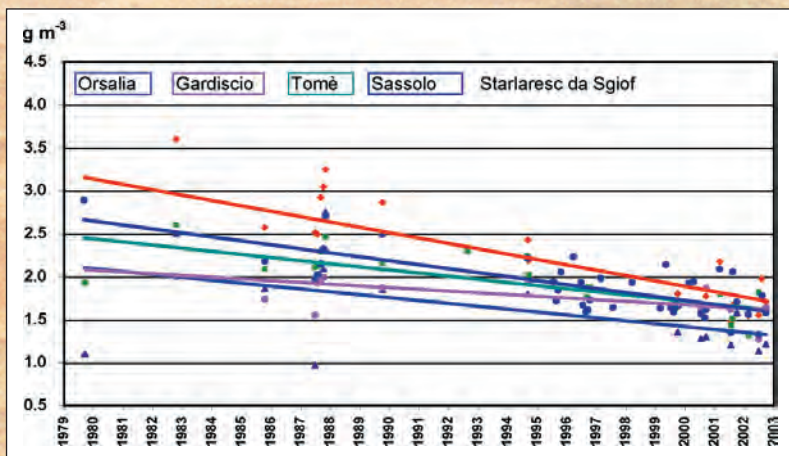




Un pH inferiore a 5,5-6 rappresenta già un'acidità estrema per la biocenosi naturale e per far vivere una fauna ittica diversificata ed interessante dal profilo della pesca. Nel grafico sono rappresentati gli andamenti del pH nei cinque laghi alpini più interessati dall'acidificazione. Si constata chiaramente come negli ultimi vent'anni si è registrato un aumento del pH (mediamente di 0,5 unità).



Un altro metodo per verificare l'evoluzione delle caratteristiche dei laghi alpini di alta quota nel nostro Cantone è la rappresentazione grafica dei parametri su alcalinità ed acidità. L'acidità nelle acque si misura solo per pH inferiori a 5,6, mentre l'alcalinità si riscontra per pH superiori a questo valore di 5,6. Ciò comporta che - laddove vi è una presenza significativa di acidità - la biodiversità e la fauna ittica risultano piuttosto precari; al contrario, laddove l'alcalinità è presente con valori sensibili, l'ecosistema lacustre si presta ad un favorevole sviluppo di flora e fauna. L'alcalinità rappresenta la concentrazione di bicarbonato di calcio nelle acque dei laghetti. Il grafico dell'alcalinità illustra una diminuzione dell'acidità e, per contro, documenta un aumento sensibile dell'alcalinità negli ultimi 20



Nel grafico sul solfato si può facilmente constatare come i contenuti dei composti di zolfo nei laghetti alpini siano diminuiti di circa il 30 per cento.

## L'impegno della FTAP

Va sottolineato, a proposito di quest'argomento, che la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca dibatte con passione il tema del «liming» da ormai diversi anni, nella ferma convinzione che possa costituire (come è avvenuto altrove) un significativo rimedio per la rinascita di laghetti dal profilo ittico. Di conseguenza, erano state intavolate serie trattative con le istanze cantonali competenti, riuscendo ad ottenere non soltanto un'adesione di principio su questi interventi di carbonatazione ma anche il finanziamento per cominciare almeno al Sassolo. Dunque, si era raggiunto un significativo obiettivo.

Tuttavia, come è documentato in questo servizio, è subentrato un miglioramento delle caratteristiche chimiche di vari laghetti, compreso il Sassolo, per cui giustamente - nell'intento anche di evitare lo sperpero inutile di denaro pubblico - si è rinunciato all'operazione di carbonatazione. Un certo miglioramento, peraltro, risulta anche per un altro bacino precedentemente non poco compromesso, l'Orsalia, mentre per i bacini di Starlarescio, Gardiscio e - parzialmente - anche il lago Tomè sussistono ancora situazioni piuttosto critiche. Di conseguenza, la FTAP vedrebbe di buon occhio il «liming» nel laghetto di Starlarescio, tuttavia si presenta un problema ambientale di non poco conto, siccome in questa zona è segnalata la presenza di una palude di interesse cantonale. Pertanto, si sta ora valutando se la carbonatazione possa in qualche modo compromettere l'integrità di questo sito ecologico.



# Nel guadino dei più fortunati



C'è chi, fra i pescatori dilettanti sul lago di Lugano, da tempo mugugna, asserendo a spada tratta che ormai di trote lacustri non se ne vedono più, o quasi. Quest'immagine, però, viene a... sconfessare clamorosamente (anche se l'eccezione non fa la regola) questa tesi. In effetti, la «preda» mostrata da Daniel Bianchi di Tesserete, 23 anni, è a dir poco eccezionale: si tratta di una splendida lacustre pescata nel golfo di Agno, con la canna da lancio dalla riva, usando come esca un rapala. La trota pesa 3,180 chilogrammi ed è lunga 65 centimetri. La straordinaria cattura risale a metà febbraio, precisamente il 17 di quel mese.



Moreno Balmelli, residente a Caslano, mostra con giustificata soddisfazione questa splendida preda: si tratta di una trota lacustre (2 chilogrammi e 60 centimetri di lunghezza), catturata nel lago di Lugano, precisamente nel golfo di Agno.



Marco Carminati di Losone (a destra nella foto) e Pierre Zurini di Tegna mostrano, già gustandone la prelibatezza, questa splendida trota lacustre del peso di 3,480 chilogrammi e lunga 63 centimetri. È stata allamata, il 30 marzo scorso verso le 18.30, da imbarcazione sul lago Maggiore con il sistema denominato «cane», impiegando un pesce quale esca naturale.

E poi taluni vanno affermando che nei nostri laghi non ci sono più bei... pescioni. La riprova è data da quest'immagine che

mostra la comprensibile, anzi giustificata fierezza di Junakovic Ivica, residente in Via Ghiringhelli a Bellinzona e affiliato al Club pescatori Valle Morobbia, che ha catturato un magnifico lucioperca: 93

centimetri di lunghezza e 8,550 chilogrammi di peso. Lo

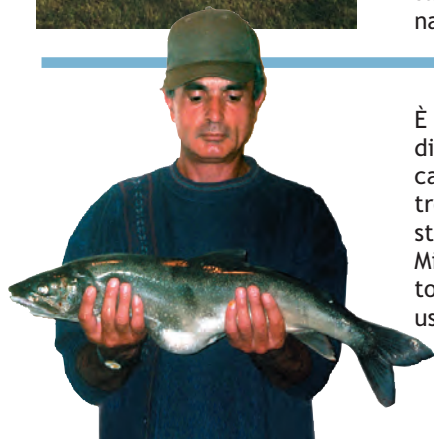
ha allamato con la canna dalla riva del Ceresio, bacino sud, l'11 gennaio del corrente anno. Davvero un bel trofeo. Complimenti!



Massimiliano Vitalini di Porza mostra con comprensibile orgoglio una trota lacustre (50 centimetri di lunghezza e 1,5 chilogrammi di peso) e un luccio reale (55 cm e 1,5 kg), pescati a tirlindana nel bacino nord del lago di Lugano il 21 dicembre 2003.



Enrico Bernasconi (zio Rico per gli amici e, effettivamente, zio di Nadia, la moglie del «presidentissimo» Ezio Merlo) ha catturato questo magnifico salmerino bianco, lungo 66 centimetri e che sulla bilancia segnava 2,850 chilogrammi. La fortunata... pescata è avvenuta il 17 marzo nel bacino sud del lago di Lugano, precisamente nel golfo di Capolago. Enrico Bernasconi è un noto, bravo pescatore di lago e, in questo caso, ha catturato il salmerino usando la tirlindana con cucchiaino da 3 centimetri. Sangue non mente: in effetti, nel casato dei... Merlo si va dicendo che ci sono bravi pescatori. Ma Ezio Merlo sarà davvero così, oppure è soltanto una questione di... fortuna e di... chiacchiere?



È il momento, ormai, della pesca sui laghetti alpini. A mo' di augurio, pubblichiamo questa immagine concernente una cattura dell'estate 2003 al lago Sambuco. Si tratta di una trota canadese di 3,7 chilogrammi e lunga 68 centimetri. È stata allamata il 7 giugno dello scorso anno, al Sambuco, da Mirco Murician-Traian, residente a Cadenazzo. Ha impiegato ben 50 minuti per trarre a riva questo splendido trofeo, usando come esca un pesciolino imbragato morto.



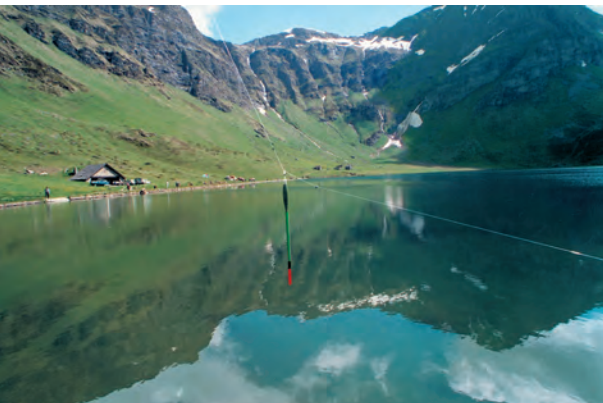


# Pesca all'inglese nei laghetti alpini

di Francesco Pervangher  
fperva@yahoo.it

fotografie di Ely Riva

La pesca è un'arte in tutti i sensi. Essa è versatile, creativa, incondizionata e, soprattutto, libera. Cosa intendo dire con questa mia iniziale considerazione? Intendo sottolineare il fatto che una tecnica di pesca non deve necessariamente limitarsi a un corso d'acqua con caratteristiche ben specifiche, ma deve poter trovare spazio di azione là dove le condizioni naturali e fisiche lo permettono. Si dà spesso per scontato, ad esempio, che la canna fissa sia una tipica tecnica da usare sul lago o sui canali. Vi assicuro, invece, che - se usata nella corretta maniera - essa permette di ottenere degli ottimi risultati anche nei fiumi a corrente sostenuta e nei torrenti (sarà il tema di un prossimo articolo).



La pesca all'inglese, di cui avevo già parlato in un passato numero del periodico della caccia e della pesca, è normalmente considerata una tecnica da utilizzare esclusivamente in laghi (o canali con acque ferme) popolati da ciprinidi. In questo articolo vi voglio invece spiegare come sia possibile applicare questa interessante tecnica

nei nostri laghetti alpini, tipici biotopi per salmonidi, riuscendo ad ottenere dei risultati incredibili. In ordine, intendo brevemente rispolverare le caratteristiche e le origini di questa tecnica, proporvi delle lenze da mettere in pratica, delle esche da usare e, da ultimo, cercherò di trarre un bilancio sul perché dell'utilità della pesca all'in-



glese nei laghetti alpini, non scordando di menzionarvi alcuni tra i laghi (ticinesi) più interessanti per la pratica di questa tecnica.

### Richiamo sulle origini e sulle caratteristiche

La pesca all'inglese è una tecnica prevalentemente praticata nelle competizioni. Questa metodologia britannica è stata notata per la prima volta nell'Europa continentale nel 1963 - durante il Campionato del mondo per nazioni in Lussemburgo - da parte del pescatore inglese Billy Lane; in seguito, nel 1975, durante il Mondiale in Polonia, da parte di un altro grande campione britannico: Jan Heaps. Essa ha preso poi il sopravvento a partire dalla mitica vittoria della squadra inglese ai Mondiali di Firenze del 1985.

Si tratta di una canna sui quattro metri (la misura standard è di tre metri e novanta centimetri) da usare con il mulinello, composta di tre pezzi (il manico è spesso in sughero ed è piuttosto lungo per permettere una bella impugnatura durante la fase di lancio) e di moltissimi anelli scorifilo (quattordici e anche più).

### Lenze da usare e ruolo del galleggiante

L'elemento caratteristico di questa tecnica è il galleggiante, che è piuttosto lungo (anche trenta centimetri), sensibilissimo e che - come è possibile vedere nella figura n. 1 - permette di svolgere l'azione di pesca in maniera da non dover temere l'impatto del vento. Infatti, il filo «vive» sott'acqua e, quindi, gli unici due elementi che possono avere un'influenza sull'affondamento del galleggiante sono: i movimenti del pescatore (con il mulinello) e, evidentemente, la mangiata da parte di un pesce. Le forme dei galleggianti all'inglese sono due: una con un corpo (*bodied*) e una senza corpo (*waggler* o *waggler straight*). La presenza del corpo è stata studiata per conferire più peso alla lenza e, quindi, per consentire dei lanci più lunghi. La forma completamente affusolata,

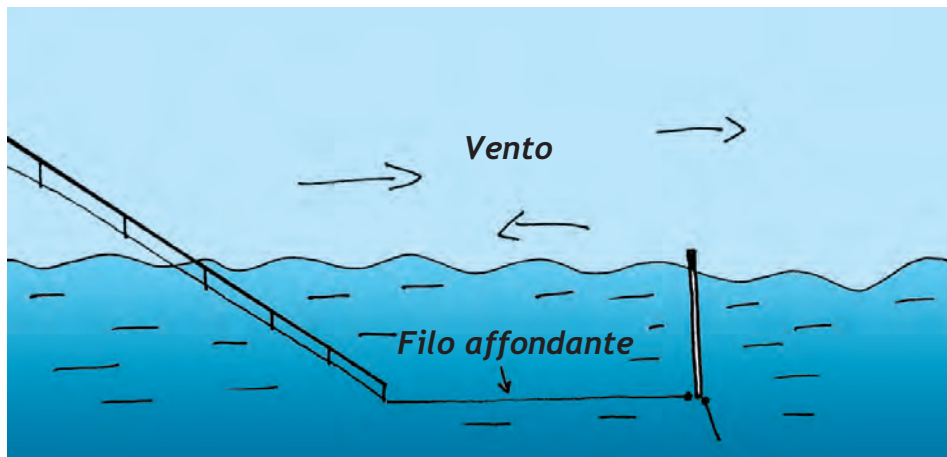


Figura 1 - La pesca all'inglese è una tecnica concepita per ridurre le interferenze del vento durante l'azione di pesca.

Figura 2 - Montatura fissa.

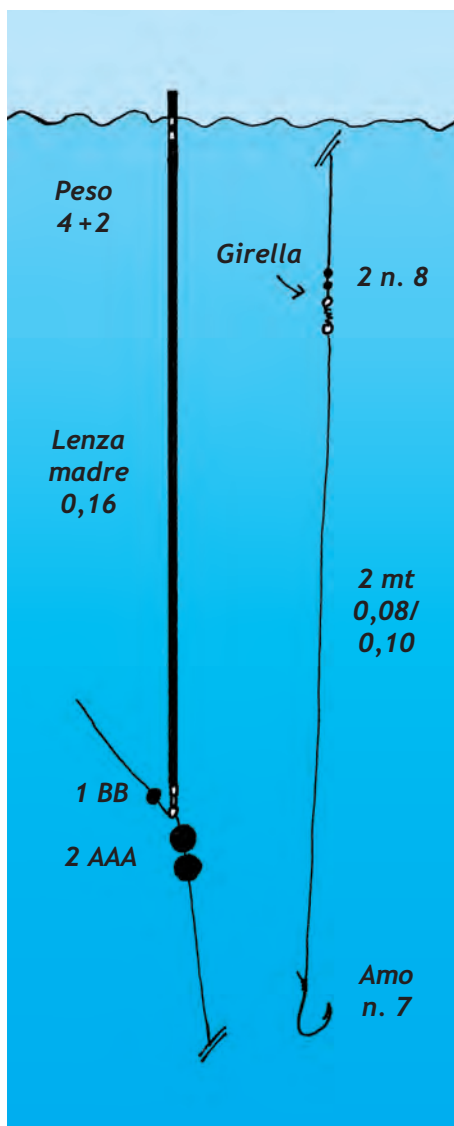
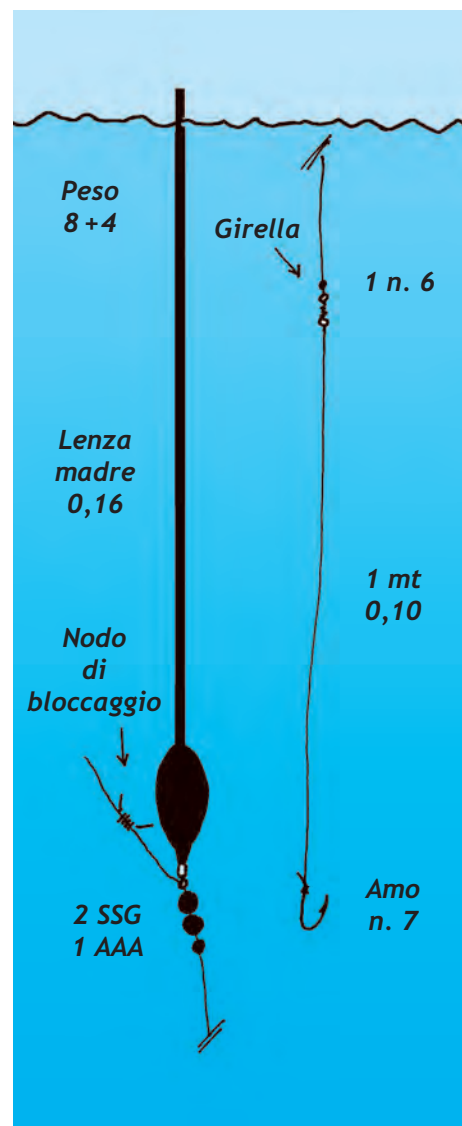


Figura 3 - Montatura scorrevole.



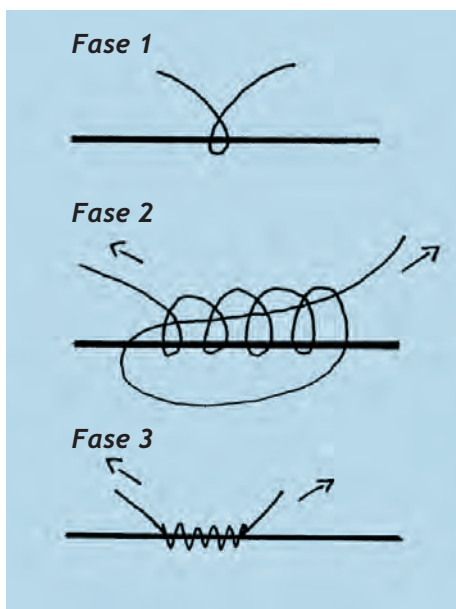


Figura 4 - Nodo di bloccaggio.

infatti, permette di raggiungere distanze ragguardevoli. Personalmente, se si tratta di pescare con una lenza fissa nei laghetti alpini (dove la distanza non rappresenta necessariamente il criterio principale per raggiungere la zona di pesca ottimale), consiglio di usare un waggler (con il quale si possono comunque raggiungere comodamente i trenta metri) (figura 2).

Se si pesca con il galleggiante scorrevole, allora è meglio usare un «bodied» poiché questo permette di usare più piombo, che risulterà indispensabile per la caduta della lenza in acque con profondità superiori ai quattro metri (figura 3). Consiglio di non andare oltre uno 0.16 nella bobina del mulinello (personalmente ripongo molta fiducia nello 0.14). La forza del filo non sta nel suo carico di rottura, ma nella capacità di lavorare il pesce (l'azione della canna, l'elasticità del filo, l'antiritorno e la frizione del mulinello: sono, questi, gli elementi che - sommati - accrescono la forza del filo e la possibilità di portare nel guadino un bel pesce).

#### Il ruolo essenziale del finale

Potrà sembrare incredibile, ma vi assicuro che è possibile pescare (e soprattutto portare a riva) delle trote di due chilogrammi (e anche più) con un finale dello 0.08.

E questo malgrado la combattività della trota. Il trucco sta nell'utilizzare un finale piuttosto lungo (almeno un metro quando si pesca scorrevole e anche due metri per la pesca con il galleggiante fisso). L'elasticità di un finale così fine, sommata all'altissima qualità del carico di rottura dei nuovi fili presenti in commercio, sono elementi sufficienti a garantire un'ottima resistenza del finale. La chiarezza dei laghi alpini è evidentemente la ragione principale per la quale vi consiglio di usare un finale così fine. Per i più scettici esiste l'opzione di usare uno 0.10 o anche uno 0.12. In questo caso, però, il movimento di affondamento della lenza rischia di perdere quella naturalità che un finale dello 0.08 può garantire.

Lo so: non è facile per chi non ha mai pescato così fine, soprattutto quando l'obiettivo è la preda di taglia. Una volta nella vita, però, non costa niente provare.

Quasi quasi mi dimenticavo di dirvi di non scordare mai il... guadino.

#### Le principali esche da usare

Nei laghetti alpini le esche che funzionano meglio sono: la camola del miele (una calzata e una puntata, una sola calzata, oppure anche una sola puntata), la camola cilena, il verme d'allevamento (calzato), il caimano (calzato), la cavalletta. Diciamo che non esiste una regola vera e propria né un'esca più efficace di un'altra. L'arma vincente sta nel provare esche diverse e, soprattutto, nel cambiare costantemente quando non si vedono più delle mangiate. Non dimenticate, comunque, che l'amo da impiegare non deve essere più piccolo del numero 7 e deve essere rigorosamente privo di ardiglione. Certamente, un amo più piccolo danneggerebbe meno i pesci sotto misura.

Il regolamento cantonale sulla misura dell'amo è tuttavia categorico: sotto il sette scatta la sanzione.

#### I vantaggi di questa tecnica

I principali vantaggi di questa tecnica sono:

- possibilità di ovviare al problema

del vento (vedi figura 1);

- possibilità di usare dei monofili molto sottili, che aumentano la probabilità delle catture e che permettono una buona lavorazione dei pesci più grossi. Non si abbia paura ad utilizzare un finale dello 0.10 (di almeno 1,5 metri di lunghezza) o anche dello 0,08 (vedi figura 2);
- possibilità di usufruire dell'altissima sensibilità del galleggiante (è importante tarare bene il galleggiante);
- possibilità di cambiare l'altezza del fondo in ogni momento, soprattutto con lo scorrevole, spostando il fermo (o nodo) lungo il filo (vedi figura 3);
- possibilità di attuare dei lanci distanti molto precisi con lenze leggere (3-4 grammi);
- possibilità di usare una lenza, che permette di lasciar cadere l'esca in maniera molto naturale (soprattutto se si opta per un finale lungo);
- possibilità di attuare dei richiami costanti e delicati tramite la manipolazione con il mulinello.

#### Dove pescare con successo?

La pesca all'inglese può essere praticata in tutti i laghetti alpini ticinesi. Le catture più ricercate di questa tecnica sono, senz'ombra di dubbio, le trote fario e i salmerini. I laghi ideali, per un primo approccio con questa tecnica, sono il Tom, il Cadagno e il Ritom. Se si è bramosi di sperimentare qualcosa di nuovo e che vada al di fuori della classica pesca a striscio, a fondo o della comune pesca con il galleggiante scorrevole (la pennetta), vi invito comunque a provare questa tecnica anche in altri laghi (Sella, Robiei, Luzzone, Rodi, Tremorgio, Lucendro...). In fin dei conti, chi non risica non rosica e chi non sperimenta nuove soluzioni non è in grado di giudicare l'efficacia di una tecnica di pesca alternativa.

Con la speranza di aver suscitato qualche curiosità presso potenziali nuovi pescatori all'inglese, vi saluto e vi auguro di vivere con passione la prossima apertura sopra i 1200 metri.

## XI Campionato del mondo di pesca alla trota in acqua corrente con esche naturali

E sono dieci! Ebbene sì, anche nel 2003 la nostra nazionale è salita sul podio (terzo posto!).

Si è svolto infatti in Francia, ad Ax les Thermes, l'undicesimo Mondiale, che ha visto la partecipazione di dieci nazioni, compresa quella rossocrociata. Dal 18 al 22 settembre sul torrente Ariège, nell'omonima valle francese, e più precisamente nei Pirenei, i 58 concorrenti si sono affrontati sul bellissimo percorso studiato dagli organizzatori.

Malgrado l'immissione massiccia di splendidi esemplari di trote fario abbia indubbiamente favorito i gariisti/professionisti italiani (molto veloci sia sul percorso sia nelle tecniche), nonché la conoscenza del fiume (le gare di selezione per i francesi sono state fatte sull'Ariège) da parte dei padroni di casa, anche la nostra compagine si è ben difesa. Durante la prima giornata, comunque, i «nostri» hanno dovuto fare i conti con una Bulgaria che di certo non si aspettavano così smagliante. Povero d'acqua, il torrente ha però offerto la possibilità di scoprire le doti di ricerca da parte di alcuni componenti elvetici, i quali hanno saputo sfruttare le risorse naturali. Come si può ben notare dal numero delle catture (stratosferico!), non sono state molte le possibilità per abbassare la guardia durante la competizione.

Ineccepibile l'organizzazione sul campo di gara, il che ha permesso al folto pubblico di seguire le due giornate di gara a pochi metri dagli atleti. Infatti, gran parte del percorso ha permesso addirittura la costruzione di passaggi e zone di sosta per i molti curiosi anche disabili. Di tutto ciò si dovrebbe tener conto più spesso!

Per la prima volta il Portogallo, che ha presentato la sua candidatura per ospitare il Mondiale del 2005, ha portato un team che ha saputo ben inserirsi nella rosa delle squadre. Anche il piccolo Principato di

Andorra ha accettato la sfida, partecipando con entusiasmo!

Per quanto concerne i risultati individuali, il massagnese Michele Morandi (CPS Verbano) è risultato il primo degli elvetici piazzandosi al nono posto, seguito da Armando Polli (Malcantonese) al decimo rango, dal neo-entrato (anch'egli massagnese) Stefano Maini (Malcantonese) al dodicesimo posto, Franco Cozzi (Malcantonese) tredicesimo, Aldo Cozzi (Malcantonese) quarantaseiesimo (con una sola giornata), Mauro Cozzi (Malcantonese) pure quarantaseiesimo (con una giornata sola).

Per motivi di salute il capitano della nostra «nazionale», Ilvo Maffezzini, non ha potuto accompagnare lo Swiss Team ed è stato sostituito da Carlo Morandi (CPS Verbano), affiancato dalla delegata Leila



Mazzoleni, che da quattro anni è ufficialmente iscritta quale membro della giuria internazionale.

L'intero team ringrazia tutti coloro che - con il loro sostegno - hanno contribuito a coprire le ingenti spese di iscrizione, in modo particolare la ditta Spinelli di Massagno, la ditta Publitek di Massagno (per la stampa della Pin's disegnata dalla giovane ticinese Ronny Albisetti) e lo studio Branca di Rovio.

*Michele Morandi*

## Pesca difficile per la rappresentativa elvetica ai Mondiali in acque dolci in Slovacchia

Sabato 14 e domenica 15 settembre 2003, ha avuto luogo nel fiume Vaah a Madunice (cittadina situata a un'ottantina di km da Bratislava), in Slovacchia, l'edizione del cinquantesimo Campionato del mondo in acque dolci. La caratteristica di questo fiume, incanalato per esigenze idroelettriche, è di presentare una corrente abbastanza sostenuta e particolarmente variabile. Questo aspetto ha reso la pesca molto tecnica e non sempre facile da interpretare.

La rappresentativa rossocrociata, seguita dall'allenatore Antonio Cuomo e dal capitano Bea Cuomo, era composta da: Igor Suter e Francesco Pervanther (CP Lugano), Franco Guercio e Roberto Cuomo (CPS Chiasso) e Daniel Pellaton (L'Ecaill-Neuchâtel). Il sabato, Franco Guercio - con una bella pesca alle brèmes - termina la gara portando a segno un risultato incredibile, ossia

secondo piazzamento in un settore di 39 pescatori! Il resto della squadra non riesce ad aggiudicarsi un rango migliore del trentesimo. Le penalità sono tante e l'obiettivo per la domenica è evidentemente di migliorare la prestazione collettiva nonché di puntare su un eventuale exploit di Franco, che - con un altro eccellente risultato - avrebbe potuto ambire a una posizione individuale di prestigio. La domenica Roberto Cuomo (14.mo), Francesco Pervanther (17.mo) e Igor Suter (24.mo) riescono a catturare almeno un bel pesce e migliorano così notevolmente le loro performances, mentre a Franco Guercio e a Daniel Pellaton manca la fortuna di allamare il pesce di taglia. Nonostante la rimonta della domenica, il risultato finale è severo: la Svizzera ottiene il 31.mo rango su 39 nazioni. Il Mondiale è stato vinto dall'Ungheria, seguita dalla Polonia e dalla



Francia. La nostra «nazionale» non pesca a sufficienza in acque correnti. Se si considera, inoltre, che quattro elementi della «nazionale» erano ticinesi e che in Ticino non esiste praticamente alcun campo di allenamento per questo tipo di pesca, c'è molto da riflettere.

L'appuntamento per la «nazionale» di pesca è rinviato al prossimo campionato del mondo, in tabellone quest'anno nelle Fiandre belghe. L'augurio è di ritornare a cavalcare le parti alte della classifica.

*Francesco Pervanther*

## Campionato svizzero di pesca al colpo titolo al Le Vangeron di Neuchâtel

Il campionato svizzero a squadre di pesca al colpo si svolge su tre prove. La prima prova ha avuto luogo nel 2003 nel carpodromo di Assago (I), la seconda nel canale Rhin du Rhône in Alsazia (F) e l'ultima prova nel bellissimo canale della Thièlle (Canton Neuchâtel). Dopo diversi anni di predominio ticinese, stavolta il titolo di campioni svizzeri se lo è aggiudicato la squadra romanda del Le Vangeron, battendo sul filo del rasoio il Chiasso, l'unica squadra ancora in lizza per poter sperare in una vittoria finale. Forti della loro conoscenza del canale della Thièlle, i pescatori del Le Vangeron hanno portato a casa un titolo che a loro mancava dal 1996. Al posto d'onore è giunto il Chiasso, mentre al terzo posto troviamo un'altra squadra di Neuchâtel (L'Ecaïl). Tra le altri ticinesi, la valle Morobbia è riuscita a conquistare un eccellente quarto posto; quinto rango per la seconda squadra del Chiasso, mentre le due squadre del Lugano sono giunte rispettivamente al settimo e all'ottavo posto. A titolo di informazione, il vincito-



## Nei play-offs Antonio Cuomo e Franco Guercio qualificati per il Mondiale in Belgio del 2004

Sulle quattro prove dei play-offs, il classico incontro di fine stagione in cui i sei componenti della «nazionale» attuale e i sei primi qualificati delle selezioni si sfidano per l'accesso alla squadra nazionale maggiore, la classifica generale è risultata la seguente: 1. Antonio Cuomo, 2. Jacques Béillard, 3. Louis Manuel, 4. Franco Guercio,

5. Jean-Jacques Iseli, 6. Daniel Pellaton, 7. Martin Burri, 8. Francesco Pervanther, 9. Igor Suter, 10. Roberto Cuomo.

Le prime due prove sono state disputate nello splendido lago di Taillers à la Brévine, le ultime due prove hanno invece avuto luogo nel lago di Les Brenets. I due campi gara, che hanno notevolmente sofferto della siccità estiva, hanno mostrato una buona pescosità e regolarità. Come è possibile notare, nella nuova squadra nazionale di pesca al colpo si parla più francese che italiano. Gli unici due ticinesi qualificati sono infatti Antonio Cuomo (che ha dominato brillantemente questi play-offs) e Franco Guercio, entrambi membri della Società pescatori sportivi di Chiasso. Igor Suter e Francesco Pervanther, gli altri due rappresentanti ticinesi del Club pescatori Lugano, non sono riusciti invece a riqualificarsi.

re di questo campionato si guadagna il biglietto di accesso ai Mondiali per club che nel 2004 si terranno nell'Irlanda del Nord. I secondi classificati (in questo caso, il Chiasso) accedono, invece, di diritto al campionato europeo, che nel 2004 avrà luogo in Ungheria.

## A Luigi Ambrosini la gara a Burbaglio



Nonostante le condizioni meteorologiche non del tutto favorevoli, ha registrato un ottimo successo la 53.ma edizione della Sagra del pesce, promossa a Burbaglio dalla Società Sant'Andrea di Muralto. La popolarissima manifestazione è stata caratterizzata, come di con-

suetudine, dalla gara di pesca in varie categorie, come pure da giochi e lotterie, nonché musica e - ovviamente - dalla distribuzione di gustosi pesciolini fritti. Basti considerare che a mezzogiorno sono state consumate oltre 600 porzioni di polenta e merluzzo e ben 270 chi-

logrammi di pesciolini. Il tutto ha permesso ad un pubblico come sempre... straripante di trascorrere alcune ore di sano e piacevole relax, presentando fra altro alla sempre interessante pesatura dei pesci e alla premiazione dei concorrenti più fortunati.

Per la categoria trota (28 imbarcazioni) con tirlindana o cane la vittoria è arrisa a Luigi Ambrosini, che ha vinto il Trofeo Marco Viecelli avendo catturato una trota di 1,410 chili; seguono il duo D. Masa-T. Bergonzoli e la coppia R. Celina-

G. Bresciani. Per il coregone ha vinto la coppia C. Morandi - I. Lanini, precedendo Willi Hess e il duo L. Bronz - A. Jelmolini.

Nella gara di pesca con la canna dall'imbarcazione i migliori sono stati M. Voiglio - J. Voiglio davanti a F. Soresini - L. Soresini.

Infine, nella classifica riservata ai ragazzi si è imposto Marzio Franschella.

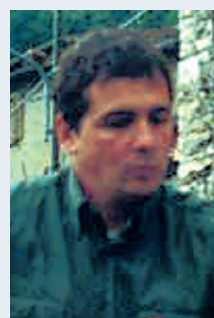
Nella foto, il gruppone dei premiati.

### Coregoni lavarelli seminati nel Ceresio



Giovedì 1. aprile, per iniziativa della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca in stretta collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Varese che ha fornito il materiale ittico, si è provveduto alla semina di avannotti di coregoni lavarelli. Il tutto è stato ritirato presso l'incubatoio di Brusin Piano, affidato alle premurose cure di Luigi Rizzardi. Si sono così potute immettere circa 1,3 milioni di larve nel bacino sud del Ceresio, precisamente alla Punta di Poiana; le restanti 700.000 larve sono state affidate all'incubatoio di Brusino Arsizio per la stabulazione. All'intera operazione hanno presenziato, per le istanze ticinesi di pesca, l'ex guardapesca Elio Polli (che ha in affidamento l'incubatoio di Brusino, al quale dedica il meglio del suo impegno come esperto allevatore, preoccupandosi giornalmente di recuperare plancton nel lago per la crescita del novellame), il presidente della FTAP Ezio Merlo e il guardapesca Claudio Mondelli. Viva è la soddisfazione per quest'azione di ripopolamento, trattandosi di materiale di ottima fattura.

### Prestigiosa nomina per Carlo Romanò



Il dott. Carlo Romanò, responsabile del Servizio pesca all'Assessorato risorse ambientali della Provincia di Como, è stato eletto esperto della Commissione scientifica della pesca per l'Unione europea, con sede a Bruxelles, in rappresentanza della Federazione italiana pescatori sportivi (FIPS). Si tratta, ovviamente, di un'importante, prestigiosa nomina, che premia la professionalità indiscussa del dott. Romanò, distinto peraltro al recente convegno a Lugano quale moderatore. Per la FTAP, che ha nel dott. Carlo Romanò non soltanto un amico ma anche un prezioso collaboratore in tutte le problematiche riguardanti la pesca nelle zone contigue fra Canton Ticino e Comasco, è un piacere annunciare questo brillante riconoscimento. Complimenti vivissimi.

## 135 alberelli nel golfo di Agno grazie ai sommozzatori



La Sezione pescatori Agno bacino sud ha completato a marzo nel golfo di Agno, zona bandita ai pescatori con reti, la posa di alberelli di Natale, atti ad aiutare il fregolo del pesce persico. La postazione si compone di tre parti fisse, per ognuna delle quali sono stati utilizzati 15 vecchi guard-rail delle strade nazionali uniti da catene; a ciascuno di questi sono stati saldati 3 ganci, ai quali sono stati legati gli alberelli, 135 in totale, creando così un bosco subacqueo. Tutta la struttura è stata posata ad una profondità di 6 metri, precisamente davanti al Camping del Sole, al Camping TCS e al muro del Cantonetto in direzione sud, per una lunghezza totale di circa 100 metri. Le postazioni sono state fissate in aree, che non intralciano i pescatori da riva, ma

potevano creare pericolo ai pescatori da barca. Per evitare ciò si è cercato di suscitare l'attenzione dei pescatori con barca, così da indurli ad allontanarsi da questa zona, specialmente se praticano la pesca a traina. Il lavoro è stato possibile grazie alla collaborazione del gruppo sub «Corallo» del presidente Ralf Sauer di Caslano, con il quale la Sezione pescatori Agno bacino sud - capitanata dal dinamico presidente Maurizio Costa - ha instaurato una solida amicizia, accomunando la passione della pesca a quella delle immersioni.

Successivamente, la Sezione pescatori Agno bacino sud si prenderà a carico il controllo delle postazioni, attraverso le quali si potrà constatare se si avrà un riscontro positivo, come quello già ottenuto a Caslano sui nastri ovarici depositati per i pesci persici. Il lavoro è stato veramente impegnativo da parte di tutti; la durata era infatti stata prevista nell'arco di 3 anni ma, grazie all'apporto di tutti coloro che hanno aiutato, in 4 mesi la Sezione pescatori Agno bacino sud ha completato l'installazione nel golfo. Ora resta ancora da provvedere alla posa in quel di Caslano, mentre in seguito è prevista questa soluzione anche per il golfo di Ponte Tresa, ultima postazione.



Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

## Io penso che...

### Apertura della pesca nei fiumi e speranze rimaste illusioni

L'apertura della stagione di pesca 2004 nei corsi d'acqua e, specialmente, lungo l'asta principale della Maggia è stata una vera e propria delusione. I ricordi di non molti anni fa mi fanno ritornare alla mente allorquando, di sabato, si perlustravano quasi di nascosto le zone di pesca per poi arrivare per primi, la domenica mattina, sul luogo prescelto. Il primo giorno di pesca, con le luci dell'alba, si potevano intravedere - nel proprio campo visivo - i pescatori concorrenti, che magari volevano «fregarti» la trota della tua pozza preferita. Ora, invece, con il nuovo millennio, oltre che non perlustrare le zone di pesca, alle prime luci del primo giorno di pesca non trovi più alcun pe-

scatore, ma esclusivamente il nostro più odiato dei pennuti, l'airone cenerino: e non è solo, ma in compagnia di altri suoi simili.

E le trote? Nemmeno l'ombra! Non mi si venga a dire che la stagione di pesca è fredda, o calda, con acqua di neve, ecc. Sono oramai giunto a trenta aperture, lungo l'asta principale della Maggia, e sinceramente avrei mille aneddoti da raccontarvi. I pesci oggi non ci sono più, come non ci sono più i pescatori. La causa principale sono gli uccelli itiofagi, oramai presenti da un decennio.

Purtroppo, ci sono ancora persone che non vogliono ammettere il problema e così l'airone cenerino e il suo compagno cormorano se ne

stanno imperterriti tutto l'anno a far piazza pulita di riproduttori, novellame o estivali immessi regolarmente dalle società di pesca. È veramente deludente osservare, impotenti, il degrado della popolazione ittica. Abbiamo voluto l'aumento della misura di cattura a 24 cm per migliorare la riproduzione naturale, ma i pesci continuano drasticamente a diminuire. Siamo inesorabilmente giunti al capolinea tra speranze, delusioni e cappotti.

Nel prossimo futuro, saremo costretti a praticare sempre di più la pesca sportiva nei laghetti privati per goderci qualche attimo di euforia nella cattura di un pesce! Auguri.

**Mauro Pitozzi**

### Chi vuol venire a pesca in barca sul lago Ceresio?

Sono affiliato alla FTAP e ricevo, quindi, il simpatico e ben curato periodico della Federazione ticinese della pesca. Essendo pensionato 72.enne, vorrei trovare un appassionato pescatore di lago disposto a fare uscite di pesca con me. Di conseguenza, vogliate segnalare quanto segue: «Pensionato, con bella barca sul lago di Lugano, nel golfo di Agno, in zona Carabietta, cerca appassionato pescatore per uscite in comune».

**Giuseppe Schnyder Paradiso, tel. 091 944 20 34**

### Riflessioni sparse sulla pesca

Perché è stata concessa la pesca con reti, d'inverno, senza orario per il ritiro delle stesse? Senza sapere quando le reti saranno levate, manca qualsiasi controllo sulla natura delle reti e la qualità del pesce pescato. Inoltre, in questo modo si rende impossibile la pesca dei dilettanti a «corona»: vedi pesca di luccio e coregone.

Ora che il pesce persico sembra in ripresa, si dovrebbe eventualmente anticiparne la chiusura e non permettere la cattura di pesci pieni di uova, che non arrivano a rendere 300 grammi di filetto per un chilogrammo di pesce.

Prima ancora di «aprire» ai professionisti, si dovrebbe prendere in

considerazione la pesca dei dilettanti, che sono poi sempre gli unici ad incrementare i ripopolamenti.

A proposito di ripopolamenti: visto il grande calo della bondella, possibile che chi di dovere non abbia pensato ad un ripopolamento, come fatto negli anni Cinquanta?

Per quanto riguarda la misura delle trote, nella Bassa Valle Maggia chi saprebbe indicare sul posto quali sono stati i vantaggi ottenuti?

Ripopolamenti di trote adulte: a Robiei più della metà delle trote misurano fra i 15 e i 20 centimetri e finiscono morte con l'amo in gola. Se questi sono pesci adulti...

Ai porto di Porto Ronco, dove sopravvivono ancora parecchie albo-

relle, si dovrebbe vietare la posa di reti a filo dello stesso: con la canna non si può pescare e, se poi qualcuno posasse delle reti tipo realin, per le alborelle sarebbe la fine. Anche la distanza dalle Isole dovrebbe essere rivista per poter proteggere il pesce persico: infatti, a cosa vale la posa degli alberelli per la frega e la deposizione delle uova, se prima della stessa vengono catturati giorno e notte?

Oppure chi di dovere, a Bellinzona, ha sugli occhi le famose fette di....?

**Giannino Chiesa, Locarno**

Ai vari quesiti posti da Giannino Chiesa, l'Ufficio caccia e pesca ha





risposto il 24 marzo, precisando innanzitutto che l'abolizione degli orari di posa e levata delle reti da fondo nei mesi invernali è stata decisa in sede di Commissione consultiva della pesca con l'accordo dei diversi rappresentanti dei pescatori dilettanti. Tutti, compresi i rappresentanti della pesca di professione, erano consapevoli che questa modalità di operare comporta qualche rischio di conflitto con la pesca dilettantistica e con il controllo. *«Si tratta ora di verificare se, con l'uso del buon senso da ambo le parti, si possa giungere a una situazione di compromesso accettabile. Chiaramente, i pescatori di mestiere non dovranno abusare di questa facilitazione loro concessa, mentre da parte dei dilettanti deve esserci la consapevolezza che, nonostante le apparenze, c'è ancora gente che cerca di vivere di questa attività, lottando contro grandi difficoltà».*

Per quanto riguarda la protezione del pesce persico, a fronte di segnalazioni documentate di uno sfasamento della frega, la Commissione italo-svizzera per la pesca - ricorda sempre l'UCP - è competente per lo spostamento del periodo di protezione, mentre la sua durata è determinata dalla Legge federale sulla pesca.

I ripopolamenti con bondella nel Verbano in base alle disposizioni federali non possono più essere effettuati con materiale proveniente da altri laghi. Visti i ripetuti insuccessi dei tentativi di cattura di riproduttori nelle acque ticinesi del Verbano, si dovrebbe valutare la possibilità di fare capo ai pescatori del comparto lacuale italiano, dove

le bondelle sembrano essere più abbondanti. *«È tuttavia apparso che il principale problema dei coregoni nel Verbano svizzero è la scarsità di plancton e, quindi, anche l'immissione di novellame arrecherebbe di essere inefficace».* Questi temi saranno affrontati nell'anno in corso in seno alla Commissione italo-svizzera.

In merito ai vantaggi della misura minima a 24 cm per le trote nella bassa Valle Maggia, dai dati statistici sulla pesca forniti dai pescatori - risponde sempre l'Ufficio cantonale caccia e pesca ai quesiti posti da Gianni Chiesa - si può evincere che la riduzione delle catture, attribuibile all'introduzione della misura minima a 24 cm, è stata del 27%. L'ulteriore riduzione avvenuta nel 2002 non è più attribuibile alla modifica della misura minima e deve essere spiegata in altro modo, per esempio con il marcato calo della pressione di pesca (ore). In termini di peso, la riduzione dovuta alla modifica della misura minima è stata solo del 13% ed è stata totalmente compensata nel corso del 2001. Il quantitativo di pesce catturato per ora di pesca è aumentato dopo l'introduzione della nuova misura minima rispetto ai due anni precedenti. La riduzione avvenuta nel 2002, come già visto, non è più attribuibile alla modifica della misura. Non si dispone, purtroppo, di dati quantitativi sul popolamento ittico effettivo, siccome la tecnica di censimento con pesca elettrica è poco efficace nel comparto fluviale in questione.

Nei settori esaminati tramite pesca elettrica nel 2002 più a monte, l'UCP ha però riscontrato una si-

tuazione migliore rispetto all'inizio degli anni '90, anche se gli effetti positivi del cambiamento non possono certamente essersi palesati più di tanto, vista la breve durata del periodo di incidenza del nuovo provvedimento.

Per i ripopolamenti del bacino di Robiei, l'Ufficio cantonale caccia e pesca rende attento che da alcuni anni, oltre alle trote di pronta cattura, viene immesso - su proposta della Commissione laghetti alpini - anche un certo quantitativo di individui 1+ di trota iridea, al fine di garantire un rendimento più costante a lunga scadenza. Naturalmente, il successo di questa operazione dipende dal rispetto che i pescatori hanno delle trote sotto misura. *«Ci sembra di capire che la categoria di pescatori richiamata dalle immissioni di pesce adulto sia purtroppo poco propensa a prestare attenzione a questo aspetto».*

D'altra parte, all'UCP non risulta che l'utilizzo del «realin» per le alborelle sia ancora praticato (nessuna segnalazione di catture di alborella nelle statistiche dei professionisti) e, quindi, si reputa il problema più teorico che reale.

Nelle acque attorno alle Isole di Brissago la pesca è vietata in una porzione di lago che si spinge già ora ben oltre le profondità utili per la riproduzione del pesce persico. Un'ulteriore estensione finirebbe più che altro per penalizzare i pescatori professionisti senza apportare ulteriori vantaggi alla riproduzione del pesce persico, che depone le sue uova in acque poco profonde (non > 15 m). Tutta l'area aggiuntiva avrebbe fondali a profondità superiori a quelle fruibili dal persico per la frega. Se si volesse incrementare veramente la protezione, allora bisognerebbe vietare anche la pesca dilettantistica nell'attuale comparto ove è vietata la pesca con le reti.

Ma Gianni Chiesa di Locarno non demorde. E così, in risposta all'Ufficio caccia e pesca, scrive di dover constatare *«la vostra ripetuta avversione ai desideri di molti pescatori dilettanti».* Per la posa senza orari di reti di fondo in inverno, non si può ricorrere a compromes-



si: privatizzano ad uso di pochi (fra altro mai contenti) le rive del Verbano, «godendo chissà perché del vostro pieno appoggio». Per la protezione del pesce persico, sarebbe una decisione ben vista da tutti i pescatori, senza «pescare» nella legge federale sulla pesca.

Per il ripopolamento della bondella di provenienza romanda, fatto negli anni '50 e a soddisfazione di tutti, «non vedo perché non lo si possa ripetere».

Per la protezione dell'alborella, aggiunge sempre Giannino Chiesa, «non mi consta che siate mai intervenuti, quindi è meglio non parlarne (vedi svassi, ecc.)». Il problema dei coregoni nel Verbano svizzero sono gli spurghi dei bacini idroelettrici, ai quali vanno ora aggiunti quelli di AlpTransit in Leventina. Ad ogni forte temporale, dal fiume Ticino entra nel lago della melba finissima, che impiega mesi a depositarsi sul fondo, dove soffoca quelle larve di piccoli moscerini, di cui appunto questi pesci si nutrono a differenza degli agoni. I coregoni sono facili a spostarsi, scappano da qui e scendono nella parte italiana. Per questo laggiù sono ancora abbondanti!

Per la misura di 24 cm per le trote della Bassa Valle Maggia, come e più ancora da Ponte Brolla al lago, «trovo inutili le statistiche fatte a tavolino: contate voi stessi più volte quanti pescatori vedrete in questo tratto di fiume, poi ve ne renderete conto». In certi bacini come Robiei l'immissione scagliata di trote adulte ha fatto contenti molti pescatori, giovani e anziani. Tutti i pescatori preferiscono prendere il pesce adulto. «Perché, allora, insistete a seminare anche trote destinate a morire?».

Alle Isole di Brissago, nella parte verso Ascona, basta recarsi una volta a misurare la profondità a 250 metri dalla riva per dover correggere la cartina allestita dall'UCP. «Se volete vi ci porto io.

Se avreste idea di quanto si pesca con le reti o con la canna, non parlereste di vietare anche la pesca dilettantistica. Non vi sembra di sentire un po' di puzza di ricatto?».

## Segnalibro

### «Gli insetti di Fly Line» firmato da Roberto Messori

**Un libro per tutti: pescatori, appassionati di entomologia, amici del fiume, dell'acqua e dei suoi segreti nascosti. Amici della natura meravigliosa e drammaticamente «vera», in gran parte ancora da esplorare anche nel mondo piccolo ma «infinito» degli insetti.**

Quando alla Fiera di Verona, chiacchierando con Roberto Messori, è nata l'idea di scrivere una recensione del suo libro sugli insetti, confesso che mi sono un po' tremati i polsi. Questo perché conosco l'enorme lavoro che Messori ha fatto per completare la sua opera, soprattutto le difficoltà incontrate nell'affrontare quest'argomento proprio mentre la genetica offre sempre nuovi strumenti e, quindi, ogni classificazione relativa al mondo animale e vegetale è messa continuamente in discussione. Poi, la ricerca di collaboratori davvero molto qualificati che dessero una garanzia di alta professionalità nel controllo dei risultati del lavoro, e anche la passione per la ricerca personale degli insetti, riuscì per ruscello...

Il fatto è che per gli appassionati di entomologia, vista nell'ottica del pescatore, nei primi anni Settanta a disposizione in italiano c'era un formidabile brevissimo fascioletto, pubblicato al Fly di Milano dal grande Carlo Rancati, oltre al testo universitario di Marta Grandi e... nient'altro. E, fino a questo lavoro di Messori, le cose non sono cambiate. Va d'altronde senz'altro citato anche il notevole ma più circoscritto lavoro di R. Obeso Del Pozo, pubblicato nel 1987, disponibile in lingua spagnola e francese.

Finalmente, ora uno spazio vuoto è stato riempito ed abbiamo a disposizione un testo «up to date».

Il libro in numeri: 416 pagine; 2 indici (per argomenti ed analitico); 4 capitoli; 31 ordini di insetti definiti di cui 3 descritti ed illustrati nei

particolari: Effimere (10 famiglie, 25 generi), Tricotteri (17 famiglie, 35 generi), Plecotteri (7 famiglie, 21 generi); 318 specie descritte, di cui 68 con immagini fotografiche; 365 disegni; 480 fotografie, in gran parte macro ad alta risoluzione; 28 tra tabelle, quadri sinottici, sistematiche, schemi, tavole d'insieme; 24 testi indicati nella bibliografia. Ci trasformeremo tutti da pescatori di pesci in cacciatori di insetti? D'altronde, quanti di noi da bambini non hanno fatto la loro brava collezione di coleotteri infilzati con lo spillo... E se non torni, anzi non sei un po' bambino, almeno un po' giovane nello spirito, perché mai vai a pescare?

A questo proposito, una frase tratta da un articolo dell'autore sul No 1 della rivista fly line 2004: «Credo che la motivazione più potente sia stata la consapevolezza di produrre un'opera per il fiume, più che per il







**Morfologia esterna** - Gli insetti sono caratterizzati dal possedere, almeno allo stadio adulto, tre paia di zampe, da cui l'altro nome della classe: Esapodi. Hanno un capo, generalmente ben differenziato, un torace costituito da tre segmenti (pro- meso- e metatorace) nei quali la parte dorsale è detta noto, la ventrale sterno e le laterali pleure, per indicare ad esempio i dorsi si parla di pronoto, mesonoto e metanoto (citiamo soprattutto le terminologie che potranno servire per individuare e descrivere le rispettive parti delle mosche artificiali).

Ciascun segmento toracico è dotato di un paio di zampe articolate. Il mesonoto e il metanoto portano dorsalmente anche un paio di ali. Queste, assenti nei primi stadi larvali (necanidi), iniziano a svilupparsi nelle

ninfe all'interno di astucci alari o pterocoele. Le ali si distendono diventando funzionali nello stadio immaginale. È detta immagine, naturalmente, la morfologia dell'insetto adulto. Delle quattro ali due possono essere ridotte o assenti. Nei ditteri una coppia di ali è trasformata in piccoli bilancieri claviformi che agiscono come stabilizzatori del volo. Diptera significa appunto due sole ali, in greco.

L'addome è generalmente suddiviso in 11 segmenti detti uriti, urotergo e la parte dorsale, urosterno la ventrale e pleuriti le parti laterali membranose. Gli ultimi possono essere variamente modificati. E regola diffusa riprodurre nelle imitazioni un accenno di segmentazione addominale con un filamento avvolto a spirale. Serve anche ad irrobustire la mosca.

**Insetto "tipo" adulto, un'effimera, che mostra in buona evidenza le parti del proprio corpo.**

È un testo di grandissimo spessore scientifico ma anche di grande presa sul pescatore.

pescatore. Contribuire alla conoscenza degli eventi straordinari che accadono nel mondo sommerso delle acque dolci, un mondo pieno di guai, di indifferenza e di pessime gestioni, non può che aumentare l'amore ed il rispetto per chi già lo apprezza e magari sensibilizzare chi ancora non li conosce».

E lo fa esponendo in termini divulgativi, ma con l'approccio scientifico e i severi criteri della sistematica, un mondo misterioso: quello piccolo, fragile ed evanescente degli insetti, che nascono nell'acqua per morire in volo. Perché questa è la cosa più complessa: divulgare nozioni scientifiche che si rendono necessarie e non possono essere eluse se si vuole approfondire la conoscenza, un mix a volte difficile da controllare ma foriero di grandi passioni e stimolo ad ulteriori ricerche personali. Con il solo limite posto dall'autore di «quanto rileva-

bile con l'uso della lente contafili» (per ora....).

Le «mosche», come abitualmente le definiamo, in modo veramente un po' brutale, costituiscono l'inevitabile centro dell'attenzione di tutti noi pam, acronimo per «pescatori a mosca» appunto. Sicché, quando qualcuno dei non addetti ci chiede di che mosche stiamo parlando, siamo sempre un po' imbarazzati e cerchiamo di fargli immaginare un fiume dove i pesci salgono a bollare, un po' come nel famosissimo gospel «Summertime». Però, dall'espressione dell'interlocutore, è chiaro che difficilmente ci riusciamo. Eppure, il ciclo vitale di un insetto e i momenti in cui ne vediamo, o anche solo intuiamo, l'interazione con i pesci, sono una delle magie capaci di fare entrare in un istante - in sintonia con l'ambiente fiume - anche il più scettico e distratto dei cinici e, magari, possiamo anche sognare

che, come scrive Roberto Messori, «ogni volta che un pesce abbocca ad un'imitazione le conferisce un pizzico di vita organica, regalando a noi l'illusione di aver ricreato la vita». Insomma, è sì un libro indispensabile agli addetti ai lavori, cioè i «pescatori a mosca che ambiscono a divenire più coscienti» (...!), ma è anche davvero un libro «tiptop» per chiunque vuole lasciarsi affascinare dalla natura: mia mamma, per e -sempio, ottantaquattro anni e un'indomabile sete di conoscenza, me lo ha requisito e lo sta studiando. Cosa mai potrò fare?! ●

Doriano Maglione  
doriano.maglione@fastwebnet.it

Per informazioni  
www.flylinemagazine.com

e-mail:  
flyline@flylinemagazine.com





# Diventa amico del Museo della pesca

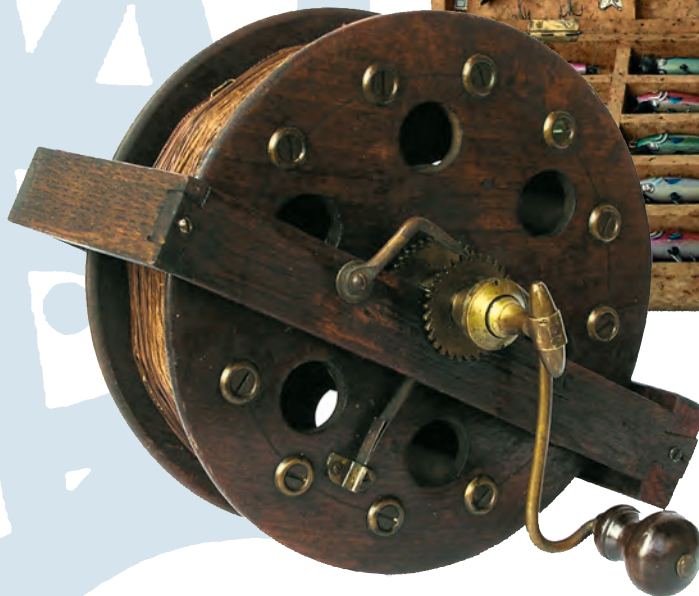
Il Museo della pesca a Caslano, voluto e realizzato dall'indimenticabile Franco Chiesa e da un gruppo di appassionati della lenza oltre che sensibili cultori delle tradizioni del passato, veleggia con entusiasmo verso il futuro e guarda ormai con fondata fiducia alla nuova sede, forse una realtà fra 2-3 anni se si troveranno i cospicui finanziamenti per la ristrutturazione di «Casa Lucerna», oggi (riprendendo un precedente nome) «Casa Carolina».

Ma già oggi vi sono motivi più che sufficienti per essere orgogliosi di questa struttura, uno spaccato straordinario fra passato e cultura, attraverso una ricca, affascinante e documentata esposizione di attrezzature, di specie, di condizioni ambientali, di fogli preziosi, di usanze che illustrano la pescosità delle varie regioni del nostro Cantone. Dispensa una lezione di «umanità» e di storia, spiegando in maniera piana ed accattivante la pesca di un tempo come fonte di reddito (insostituibile) per molte famiglie ed oggi invece esercitata più che altro per divertimento o a scopo agonistico. Sempre comunque, su laghi e fiumi, la pesca praticata con criteri e tecniche in continua evoluzione, in uno spirito autentico di confronto tra uomo e natura, arricchendosi costantemente di nuovi valori culturali, tecnici, sportivi e sociali.

Il Museo della pesca, insomma, come pregevole e magnifica testimonianza del tempo che fu ma anche, e soprattutto, un utile, vasto e singolare contributo per una maggiore e più approfondita conoscenza del settore. In questo senso, la rassegna permanente fornisce in abbondanza motivi per apprezzare questo passatempo delizioso, ma ancor più dando importanti stimoli nell'amare, e quindi rispettare, la fauna ittica e la flora delle nostre acque, l'ecologia nel senso più ampio o moderno del termine. Facen-

do entrare con slancio e competenza, il visitatore, nel mondo dei laghi, nei segreti dei fiumi, nel silenzio dei ruscelli, a contatto epidermico con il verde, la quiete, i colori e le forme incantevoli e sempre suggestive del nostro habitat. Un mondo magico ed incantato, proprio come è la pesca.

È però evidente, pensando soprattutto al domani, che una simile istituzione ha bisogno di poter contare sul sostegno, sull'apprezzamento e la collaborazione di un pubblico che non è soltanto quello dei pescatori. In effetti, una struttura museale si monotematica (la



## Tagliando di adesione

Desidero far parte degli «Amici del Museo della pesca». Inviatemi il bollettino per il versamento della quota di adesione (contributo libero).

Nome ..... Cognome .....

Via ..... NAP Domicilio .....

Spedite il tagliando a: Museo della pesca, Via Campagna 10, CP 254, 6987 Caslano oppure via fax 091 606 66 68. Potete anche telefonarci al numero 091 606 63 63 o inviarci una e-mail all'indirizzo: museopesca@bluewin.ch

Grazie per il vostro sostegno!



